TORINO
Anno 74 - Num. 163
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Ciano atteso stamane a Berlino dove Hitler è giunto ieri accolto trionfalmente

Viva attenzione internazionale per gli incontri che avranno luogo nella Capitale del Reich - La solidarietà guerriera dell'Asse base della sorte della nuova Europa

Giornata di gloria

Berlino, 6 luglio.

Berlino ha accolto oggi il Führer reduce dal Gran Quartiere generale, con gli onori del trionfo. Il ministro della Propaganda, dottor Goebbels aveva lanciato, per l'occasione, un proclama alla popolazione in cui si diceva:

«Dall'inizio dell'offensiva del 10 maggio il Führer si trova al suo Quartiere Generale in occidente. Oggi, egli ritorna per la prima volta, dopo un'assenza di otto settimane, nella Capitale del Reich.

«Popolo di Berlino! So di interpretare il desiderio più vivo di voi tutti invitandovi ad accogliere il Führer in modo che Berlino non ha ancora mai visto. Il giubilo che salirà verso di lui durante il suo passaggio dalla stazione di Anhalt alla Cancelleria dovrà dirgli la profonda gratitudine di tutto il popolo tedesco.

«Berlinesi! Fra poche ore la nostra città deve essere coperta di bandiere: adornate ed infiorate tutta Berlino. Da mezzogiorno tutti i negozi siano chiusi. Tutto il popolo di Berlino marci in schiere compatte verso le strade che il Führer percorrerà dalla stazione fino alla Cancelleria. Il suono delle campane accompagni il cammino del Führer attraverso Berlino.

«Noi tutti gli grideremo la nostra profonda riconoscenza ed il nostro saluto e gli diremo quanto siamo felici di riaverlo fra le nostre mura. Viva il Führer! Viva il Popolo tedesco! Viva il Reich!».

E' stata una grande giornata per la capitale e per tutta la Germania, una giornata che il popolo tedesco attendeva da tanti e tanti anni. Pochi iniziati sapevano ieri sera che oggi sarebbe arrivato il Führer, ma sembrava che i berlinesi avessero intuito il grande avvenimento perchè, verso l'imbrunire, alcuni gruppi di curiosi stavano nelle vicinanze della Cancelleria come se attendessero di vedere comparire da un momento all'altro l'ascetica figura del Capo della Germania.

Immensa folla

Stamane i giornali hanno dato la notizia e gruppi di giovani hitleriani hanno affisso per le vie della città il proclama del Gauleiter di Berlino ministro Goebbels: e subito la città si è animata. Migliaia e migliaia di bandiere sono comparse a tutte le finestre mentre le case si adornavano di festoni di fiori, di alloro, di quercia e di pino. Era oggi una giornata di vento, di sole e di nuvole, una giornata irrequieta come la folla immensa che sin dalle prime ore del mattino si era affollata lungo il percorso per cui avrebbe dovuto passare il corteo del Führer, portando seco il pacchetto della colazione ed una seggiolina pieghevole per poter meglio sopportare la lunga attesa. I ritardatari giungevano con un «periscopio», costituito da un lungo bastone con in cima uno specchietto inclinato per poter vedere da vicino, oltre la marea umana festosamente variopinta di uniformi e di vestiti estivi, lo spettacolo lontano del passaggio del Führer.

Il breve itinerario dalla stazione di Anhalter alla Wilhelmstrasse vivacemente pavesato coi colori del Terzo Reich era già completamente stipato di spettatori parecchie ore prima dell'arrivo del treno speciale. Diecine di bande militari e delle organizzazioni del Partito si alternavano quasi a dire una espressione sonora all'entusiasmo dei convenuti stoicamente impavidi sotto il sole bruciante. Suonavano gli inni della nuova Germania, quella rinata sotto la guida di Hitler e battezzata dopo pochissimi anni di vita da una lunga serie di sfolgoranti vittorie, gli inni che cantano le glorie passate e le battaglie vinte e tutto quanto questo popolo spera per la grandezza della Germania.

Rappresentanze di tutte le forze della Germania nazionalista erano schierate lungo i marciapiedi.

Abbiamo percorso tutto l'itinerario del corteo, dalla Wilhelmplatz alla stazione. Ovunque lo stesso spettacolare variopinto addobbamento, dovunque rami d'alloro di quercia e di pino ad indicare rispettivamente la gloria, la potenza e l'eterna giovinezza. Corone d'alloro colorate d'oro racchiudevano la scritta Willkommen, benvenuto. Infine accanto alla stazione erano le bandiere dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina attorno al gagliardetto del Partito nazionalsocialista.

Nell'interno della stazione l'addobbamento era curato con uno squisito senso delle proporzioni e con ottimo gusto. Immensi fasci di Ortensie e cascate di fucsie si alternavano lungo lo scalone di uscita e lungo le corsie coperte di tappeti purpurei.

L'arrivo del Führer

Mezz'ora prima dell'arrivo del treno speciale, previsto per le 15, comincia l'afflusso delle varie personalità. Giunge per primo il Protettore di Boemia e Moravia von Neurath, seguito da Meissner Frick von Tschammer Osten; quindi giunge il Ministro Goebbels accompagnato da Rosenberg ed il popolare collaboratore del Führer è salutato a gran voce dai presenti. Poi compaiono successivamente il generale Von Brauchitsch ed il grande ammiraglio Raeder che saluta col bastone di Maresciallo del Mare. Dieci minuti prima dell'arrivo del treno giunge fra un immenso clamore il Maresciallo Goering. La folla grida *Heinnel! Heinnel!* (nome di battesimo del potenziatore dell'aeronautica germanica) e *Heil!* Goering è accompagnato da Adolfo Hess.

Con puntualità cronometrica il treno speciale si ferma accanto alla banchina. Il Maresciallo Goering porge al Führer, che è accompagnato dal Capo di Stato Maggior Generale delle Forze Armate germaniche generale Keitel, il primo saluto, mentre tutti i fidi collaboratori si affollano attorno al grande vincitore che torna a Berlino dopo un'assenza di quasi due mesi con il lauro di una vittoria meravigliosa.

E' cominciato l'indimenticabile trionfo. La voce dei ragazzi acclamanti è più forte di tutte le bande che suonano; gli acuti ed entusiastici *Heil* delle giovanette squillano sopra il rombo dei tamburi. Il Führer, con alla sua sinistra Goering e Hess ed alla sua destra Raeder e Von Brauchitsch, si affretta verso l'uscita. Ha il volto abbronzato dalla dura e bella vita all'aria aperta che conduce il combattente e per contrasto il suo sguardo sembra ancor più chiaro e penetrante.

Fuori il vento ha spazzato via le ultime nuvole ed il sole splende pieno di vigore per illuminare la gioia delle popolazioni festanti. Hitler sorride, risponde col saluto nazista, si ferma un attimo sulla scalinata e quindi raggiunge rapidamente la propria automobile sulla quale sale seguito da Goering e da Hess. Dalle finestre comincia una fitta pioggia di fiori e fronde di pino e di quercia che ricoprono letteralmente il selciato.

Alla Cancelleria

Dalla Mockernstrasse il corteo del Führer si avvia al Palazzo della Cancelleria. La macchina avanza lentamente lungo la Saarlandstrasse, la Hedenmanstrasse all'ombra dei fiori e delle fronde che scendono dal cielo. Applausi al Führer, applausi a Goering, Von Brauchitsch ed a Raeder, i condottieri dell'aviazione, dell'esercito e della marina germanica. *Heil Hitler!* Berlino, tutta la Germania erompe in questo grido di saluto, un grido assordante che fa correre un brivido lungo la schiena. Il Capo della Germania, ritto sulla sua macchina, risponde con il braccio teso. Nel suo volto è visibile tutta la soddisfazione per la calda ed appassionata accoglienza. Quando la macchina giunge nella Wilhelmstrasse l'entusiasmo è al colmo. La vettura varca rapidamente i cancelli d'ingresso ed il Führer sparisce nel Palazzo. Ricompare poco dopo sul balcone attorniato da Goering, Raeder Von Brauchitsch. Allora esplode finalmente l'entusiasmo vittorioso costretto da oltre venti anni nel cuore di ottanta milioni di tedeschi. E' un immenso grido di liberazione rivolto al liberatore, è come se un peso enorme ed opprimente svanisse di colpo dalle spalle di questa Germania che nessuna ingiustizia, nessuna catena è riuscita a piegare, ad immobilizzare, a spezzare. Spezzate sono invece le catene di Versaglia, annullata per sempre l'onta della prima Compiègne. Viva la Germania! Viva il Führer!

Migliaia di bandiere si alzano verso il cielo, migliaia di braccia sono levate verso il Capo che sorride. Il Maresciallo Goering indica qualche cosa che ha notato nella massa ed il Führer approva. Poi i quattro uomini rientrano. Ma la folla non se ne vuol andare, continua a chiamare il suo Capo, vuol rinnovargli la dimostrazione il suo affetto. Allora gli altoparlanti tuonano, una voce dice: «Il Führer vi consiglia di andare a casa!». Ma proprio in quell'istante Hitler ricompare al balcone e la manifestazione si rinnova. E' Goering che dà il segnale della fine agitando il bastone di Maresciallo in segno di commiato. E' un gesto energico e cordiale, un gesto di Goering, un gesto che basta da solo a spiegare la grandissima popolarità del primo aviatore della Germania.

La manifestazione è finita; nulla è stato più semplice e più grandioso di questo trionfo di luglio. La gente sfolla lentamente volgendosi parecchie volte indietro per guardare il balcone, come se avesse la segreta speranza di vedere comparire ancora una volta il condottiero del popolo e delle forze armate germaniche.

Felice Bellotti.

Hitler passa in auto tra la folla acclamante. (Telefoto).

La presa di contatto delle due Potenze alleate

Berlino, 6 luglio.

Berlino ha accolto oggi Hitler trionfatore della più grande vittoria militare di tutta la storia, la quale avrà sicuramente incalcolabili conseguenze politiche per la storia d'Europa; e al cuore e alla mente della sua popolazione, in cui si riassumono e assommano il cuore e la mente di tutta la nazione si riaffacciano tutte le tappe che in così breve tempo hanno mirabilmente permesso di percorrere, sotto la guida dell'Uomo, il radioso cammino della piena ricostituzione dell'onore, della libertà e della grandezza tedesca. La Sarre, la Marca orientale, la terra dei Sudeti, Praga, Memel, Danzica, Varsavia: sono questi i nomi di altrettante storiche partenze di Adolfo Hitler da Berlino, dalle quali egli tornò sempre in seno alla capitale, tra il giubilo del suo popolo, onusto di sempre nuove glorie e di nuova storia; e ognuna di esse, che pareva ed era il per il una tappa di esclusiva storia tedesca, era, come ora appar chiaro, niente altro che una stazione dell'avvento della nuova Europa. Ora si aggiunge la tappa di Parigi, o più comprensivamente — intermessa la necessaria diversione strategica scandinava — la tappa Amsterdam-Brusselle - Parigi; e tutto il popolo ha, commista nel giubilo di questo ritorno, la consapevolezza che essa non è ancora la fine della serie, da cui si intitoleranno i capitoli della nuova redenzione e della nuova libertà d'Europa, ma che uno ve n'è ancora, uno solo, il quale dovrà finalmente segnare e segnerà l'abbattimento dell'ultimo nemico e la via sgombra e aperta a questa redenzione e a questa libertà. E' di quelle certezze, ma anche di queste non meno certe premesse, di quelle acquisizioni, ma anche degli imminenti propositi, che si è animato l'odierno trionfo che il popolo di Berlino ha tributato al Führer vittorioso ritornante per una breve settimana politica alla capitale dal suo quartiere generale.

Nel breve tempo da queste tappe di iniziale pertinenza storica germanica, la storia e la realtà stessa della Germania — e del suo sistema di alleanze e di amicizie, la storia dunque e la realtà che si denomina dalle potenze dell'Asse — si è come slargata sino a coincidere con la storia e la realtà del continente; e quella che era preconizzata e bandita come la riscossa di un popolo oppresso nella sconfitta contro un ingiusto trattato, come di un altro umiliato e mutilato nella vittoria, si è appalesata come il grande riscatto del continente intero da un mancipio secolare e da una sistematica falsificazione di valori che aveva per scopo il suo perenne asservimento e il suo sfruttamento. Tutte le opposizioni giurate, come le falsità celate, tutte le macchinazioni organizzate e gl'ingombri inerti gettati su questa via, sono stati inesorabilmente abbattuti dal rullo della rivoluzione tedesca, e mordono la polvere colà dove malamente vissero o sono stati ricacciati indietro ai margini insulari e periferici, dove attendono, tremando e senza possibilità d'iniziativa, l'ultima sentenza. Nello spazio continentale, come d'incanto, un'automatica revisione, rettificazione e gerarchizzazione di valori si è alla loro scomparsa operata, e ognuno ha ripreso mirabilmente il suo vero posto, il suo vero peso e la sua vera proporzione; e un grande incommensurabile rivolgimento si è con ciò iniziato, che solo può essere arra di quel ritorno all'ordine e alla fiducia di cui l'Europa ha urgente bisogno affinchè il suo nome non rischi di attenuarsi troppo nella storia del progresso civile. Di questi sentimenti e presentimenti ha battuto oggi il cuore del popolo di Berlino, accogliendo Hitler trionfatore nel suo seno; e si deve dire che in questo suo cuore, per mandato e per consenso, ha pulsato non soltanto come le altre volte il cuore di tutta la Germania, ma quello di ogni altro paese del continente dove allignino coscienze nazionali ed europee insieme.

La stampa rileva nei suoi commenti la grandezza dell'ora e il significato della manifestazione che vuole esserne la presa di coscienza. Questa presa di coscienza è ancora accresciuta e arricchita dal fatto del contemporaneo annunzio dell'imminente arrivo a Berlino del Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, del Ministro cioè che fu già, come inviato del Duce, il primo artefice dell'avvicinamento, dell'amicizia e infine dell'alleanza fra le due Nazioni, che tutte le tappe della ripresa rispettiva doveva rendere possibili e che doveva alla fine rivelarsi fondamentale per la nuova storia d'Europa.

Al conte Ciano, che rivede Berlino per la prima volta dopo che l'Italia ha preso le armi, la capitale prepara le più cordiali accoglienze.

«Rivedendo il conte Ciano — così scrive la *Boersen Zeitung*, dopo aver preso le mosse dalle fondamentali giornate mussoliniane di Campo di maggio — il nostro cuore si riempie della più comprensibile gioia. E' chiaro — continua poi il giornale entrando nella valutazione politica della visita — che le Potenze dell'Asse procedono a una nuova presa di contatto e immediato scambio di idee per assicurare il loro procedere parallelo in tutte le possibilità della situazione e per conferire a mezzo della più precisa collaborazione il massimo di efficacia alle loro idee e alla loro azione. Il popolo tedesco rivolge cordialmente il suo saluto al Ministro, nella certezza che la sua visita a Berlino rivestirà anche questa volta non meno di tutte le altre nelle quali italiani e tedeschi si sono incontrati in spirito di cameratismo, la più grande importanza per la causa dell'Asse e con ciò per la causa dell'avvenire europeo».

Nei rilievi ufficiosi e di tutta la stampa odierna, il «trionfo» hitleriano viene centrato sulla glorificazione della personalità militare del Führer, aspetto ultimo e supremo che completa e invera con un ultimo masso granitico il quadrato obelisco della sua genialità appuntita verso la religione e la devozione alla patria. E' il signore del campo e della guerra, il condottiero degli eserciti, il «direttore delle battaglie», il vittorioso delle più grandi vittorie che la storia ricordi, da quella di Kutno a quella di Varsavia, a quella delle Fiandre, a quella della Senna ed a quella dell'Alsazia e Lorena, l'inventore della nuova tecnica stessa della guerra moderna, e il suo primo esperimentatore di fatto, dinanzi agli occhi sorpresi e sbalorditi del mondo; ed è, in tutto ciò, il personale ed essenziale apporto di pensiero, di azione, di studio e di comando del soldato Adolfo Hitler, che tutti gli articoli, le note e le suggestioni ufficiose insistono nel rilevare.

Giuseppe Piazza

Fianco a fianco

L'arrivo a Berlino del conte Galeazzo Ciano avviene all'indomani di una grande giornata per il Reich germanico. Le manifestazioni che la capitale del Reich ha tributato ieri ad Adolfo Hitler superano di gran lunga per solennità e per schietto entusiasmo quelle del passato. L'orgoglio del popolo tedesco di essere guidato da un Capo come Adolfo Hitler è pienamente legittimo.

Chi ricorda più oggi nel mondo la Germania di Weimar, la Germania di Ebert e della social-democrazia? In sette anni di regime nazista Adolfo Hitler ha cancellato fin le ultime vestigia della Germania uscita da Versailles, ha ricostruito la potenza del Reich, ha condotto in dieci mesi una guerra i cui risultati non hanno riscontri nella storia. Poche settimane sono infatti bastate per debellare l'albagia gallica e per sopprimere il fronte occidentale. Dopo l'armistizio la Francia non è più altro se non la pedana di lancio per l'ultima e definitiva vittoria la quale non può mancare e non mancherà.

Il cameratismo guerriero fra Italia e Germania trova in questi giorni la sua consacrazione. Non è infatti per mero caso o per semplice coincidenza che il Governo del Reich invita a Berlino in queste memorabili giornate il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista.

Come nel primo periodo della guerra le forze dell'Asse hanno dimostrato tutta la loro potenza politica e militare, così nell'avvenire il dinamismo delle Potenze giovani continuerà a manifestarsi in tutti i campi e sotto tutti gli aspetti.

L'orizzonte comincia a chiarirsi, l'Europa si va orientando verso quell'ordine nuovo che trova le sue origini nella politica di Roma e di Berlino. Sono le ineluttabili conseguenze di un troppo lungo periodo di lotte. Se la saggezza avesse trionfato quando era ancora tempo, l'assestamento sarebbe avvenuto senza che l'Europa divenisse teatro di una immensa tragedia. La cecità degli avversari, al contrario, ha imposto il ricorso alle armi.

La visita del conte Ciano a Berlino ha luogo mentre sta per cominciare l'ultima fase della guerra. Domani come ieri, italiani e tedeschi combatteranno fino alla distruzione della potenza britannica, fino all'abbattimento del mostruoso vampiro che da secoli vuole imporre le sue leggi all'Europa e al mondo. Nessuno può dire quando terminerà questo duello mortale; ma una cosa è certa, e cioè che esso terminerà con la vittoria dell'Italia di Mussolini e della Germania di Hitler. E poi sorgerà un'Europa nuova nella quale si riveleranno ancora una volta la forza e la saggezza politica e costruttiva delle Potenze giovani, delle forze dell'Asse. Ma per giungere a questo bisogna ancora marciare, bisogna combattere e vincere.

La ripercussione balcanica del soggiorno berlinese di Ciano

Budapest, 6 luglio.

Non appena si è saputo della partenza per Berlino del Conte Ciano si è finito di scrivere commenti per dedicarsi alla costruzione di ipotesi ed è infatti naturale che qui si supponga dovere il nuovo assetto figurare nelle conversazioni berlinesi, a motivo dei recenti avvenimenti. Altri si dilunga sulla paradossale situazione creata dal signor Churchill il quale ha ordinato alla sua flotta non di misurarsi in una spettacolosa battaglia con italiani e tedeschi, bensì di affondare agli ancoraggi l'antica alleata. E tutti sono convinti che siamo alla vigilia di grosse notizie.

Se domani, putacaso, la Francia diventasse un'alleata delle Potenze dell'Asse, qui non se ne sorprenderebbe nessuno. Nemmeno gli inglesi, nel sud-est europeo non si sentono più a loro agio e stanno facendo le valigie. Alle partenze volontarie si aggiungono le forzose. In Romania, per esempio, ingegneri ed operai inglesi addetti alle aziende petrolifere, sono stati licenziati su due piedi e si parla di espulsione di sudditi britannici in grande stile.

L'addetto commerciale inglese a Bucarest ha lasciato la Romania ieri notte, varcando a Rusik la frontiera bulgara; però la Romania la lasciano anche gli stranieri che ritengono la situazione pericolosa (in questi termini si è espresso, toccando il suolo bulgaro, l'ex-ministro polacco a Bucarest, Jeniczevics, che cambia aria con la famiglia).

Al giorno d'oggi si usa dare importanza ad ogni viaggio e trasloco, perciò se l'Ambasciatore russo ad Ankara torna in patria per prendere delle vacanze, la cosa dà subito nell'occhio, non solo, ma si scrivono colonne se assieme alla flotta romena lasciano Costanza le casse delle Banche, delle famiglie e dei funzionari dello Stato. Bisogna dedurne che — scartando l'ipotesi di una nuova mossa russa — sorgano nuovi pericoli dalla parte della Dobrugia? Il Presidente del Consiglio romeno, signor Gigurtu, in una intervista telefonica, ha detto all'*Utro* di Sofia rispondere all'interesse della Bulgaria e della Romania il mantenere rapporti di buon vicinato per poterai comprendere a vicenda, ed eliminare i malintesi fra i due Stati, che solo così avranno modo di andare incontro ad un felice avvenire. Ma significano queste belle parole, tuttavia non peregrine, che, per eliminare i malintesi, la Romania renda ai bulgari la Dobrugia?

Ora che la Russia si è tranquillamente ripresa la Bessarabia gli ultimi incorreggibili paladini della pattomania hanno la disinvoltura di dire che il patto balcanico non ce ne ha sofferto per nulla, in quanto il Patto balcanico ha l'unico scopo di assicurare il rispetto dei trattati di pace, nei quali la Bessarabia non figura. Ma ci si vuole sul serio far credere ancora che se Bulgaria e Ungheria insistono per vedere appagate le loro aspirazioni, Turchia, Romania, Jugoslavia e Grecia sono pronte a farsi scatenare la guerra che l'Italia e la Germania hanno saputo tenere lontano dai Balcani?

La Turchia in specie la vediamo in tutt'altre faccende affaccendata. E dopo la pubblicazione da parte tedesca dei rapporti dell'ambasciatore di Francia ad Ankara, Massigli, non ci stupiremmo troppo se il signor Saragioglu cedesse ad altri il portafogli della politica estera a suo tempo tolto al signor Rustu Aras che si era appassionatamente compromesso nella politica della sicurezza collettiva.

In primo luogo la Turchia ha oggi da curare i rapporti con la Russia e in una corrispondenza da Instambul al *Pester Lloyd* questi rapporti li vediamo acutamente esaminati alla luce della nuova politica estera moscovita. Lo scrittore risolleva persino la questione dei Dardanelli e ricorda la resistenza opposta l'estate scorsa da Saragioglu alla richiesta russa di vedere modificate certe clausole della convenzione di Montreux resistenza che portò alla firma ad Ankara del patto con l'Inghilterra e con la Francia, rinnegato dalla Turchia all'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia, firma avvenuta mentre Saragioglu faceva ritorno in patria a bordo di un incrociatore sovietico.

Italo Zingarelli

L'interesse bulgaro

Sofia, 6 luglio.

La stampa bulgara dà grande rilievo alla notizia del viaggio a Berlino del Ministro degli Esteri d'Italia. Il viaggio del conte Ciano è considerato in questi circoli politici della massima importanza, anche perchè ha luogo in un momento in cui la situazione internazionale presenta particolare interesse.

Il comunicato italiano

Attacchi nemici respinti alla frontiera cirenaica -- L'occupazione di Càssala consolidata -- Incursioni aeree

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, attività di colonne celeri e dell'aviazione. Due attacchi in forza del nemico verso la ridotta Capuzzo e Bir Sleman sono stati respinti. Quattro nostri apparecchi da caccia non sono rientrati alla base.

Nell'Africa Orientale è stata consolidata la nostra occupazione di Cassala.

Un'incursione aerea nemica sulla base di Lugh Ferrandi non ha recato alcun danno.

Un'incursione aerea inglese sulla base di Augusta è stata sventata dalla pronta reazione aerea e contraerea, che ha costretto i velivoli nemici a rinunziare all'azione.

Altra incursione su Palermo è stata ugualmente sventata.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe sull'aeroporto di Catania colpendo un capannone vuoto e causando qualche vittima tra il personale del campo.

Primo duro colpo al dominio inglese nel Sudan

Berlino, 6 luglio.

Il *Völkischer Beobachter* descrive l'importanza morale e contingente della conquista di Càssala e di Gallabat.

La *Dnz* afferma che l'avanzata delle truppe italiane nel Sudan costituisce un grande evento militare sul teatro bellico dell'Africa Orientale, un evento che può avere conseguenze di importanza decisiva. La rioccupazione di Càssala ha poi per l'Italia un enorme valore oltre che storico e militare, anche psicologico e morale. Rievocata la storia della città dal 1885, il giornale conclude che il dominio inglese sul Sudan ha incassato il primo duro colpo. Il giorno in cui la marina britannica si copriva ad Orano di un'onta immortale, è sprofondato anche il mito delle tanto vantate forze inglesi nel Sudan meridionale.

Anche la *Boersen Zeitung* illustra in un quadro su due colonne la storia di Càssala e l'importanza della sua riconquista. Il giornale ricorda che proprio là Winston Churchill sia stato giovanissimo tenente del Corpo di spedizione di Kitchener e abbia sognato di salire un giorno al posto di Gladstone. Vi è arrivato, ma senza divenire uno statista. La presa di Càssala da parte degli italiani insegnerà agli inglesi come la loro politica si rovesci perfino laddove era incominciata così favorevolmente per essi. E Churchill farà in modo, grazie alla sua passione, di affrettare questo processo.

I componenti la Commissione italiana di armistizio

La Commissione Italiana d'Armistizio è stata così composta:

Presidente: Generale designato d'Armata Pietro Pintor.

Componenti: Generale di Corpo d'Armata Carlo Vecchiarelli, Ammiraglio di Squadra Ildebrando Goiran, Generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini, Ministro plenipotenziario di prima classe Leonardo Vitetti, Ispettore Generale Dottor Tommaso Lazzari, Colonnello Alessandro Vaglineo, Prof. Giacinto Bosco, Ordinario di diritto internazionale.

GUERRA TRA CIELO E MARE

«Grosso convoglio inglese sorpreso nel Mediterraneo...»

Mediterraneo Orientale, 6 luglio.

Alba livida. Lo scirocco impasta la nuvolaglia e la stende sul cielo denso e grigiastro, come una opaca vernice di alluminio, mentre una meschina, stanca fetta di luna si caccia sotto le coltri oleose di un mare che oggi i navigatori chiamano con dispregio «piatto».

Grava una atmosfera pesante su tutte le cose, ma pare quasi di avere una sensazione di freddo in questa alba grigia di guerra.

Mentre, col cortese comandante della Aeronautica di questa zona, mi dirigevo su una vecchia «millecinquecento» a questo sperduto aeroporto mediterraneo, le sentinelle ci avevano più volte sbarrato il passo lungo la strada. Precauzioni solite che indicavano la imminenza di un'azione. Brevi formalità, poi, riconosciuto il superiore, venimmo salutati militarmente e si ripartiva.

Tre giorni di battaglia

La ricognizione aveva nuovamente confermato la presenza del convoglio nemico ancora nel raggio d'azione di questi bombardieri ed i velivoli partivan ad uno ad uno, alle prime incerte luci dell'alba, gravi di bombe e fremanti di battiti meccanici e di cuori insaziabili di lotta.

Era ormai il terzo giorno che questi valorosi ragazzi, come li chiama il loro generale, s'accanivano con successo contro la grossa preda. Il comunicato diramato martedì scorso dal Quartier Generale delle Forze Armate parlava di un «grosso convoglio sorpreso e ripetutamente ed efficacemente bombardato dalla nostra aviazione nel Mediterraneo sud-orientale».

In queste brevi parole esso racchiude tre giorni di battaglia condotte con magnifico slancio e perizia dai giovani bombardieri di qui. Tre giorni che ho vissuto ora per ora ad intimo contatto con questa meravigliosa gioventù fascista, fra cui erano pure vari piloti reduci d'Africa e di Spagna e non mancavano neppure alcuni magnifici guerrieri che già avevano scritto pagine superbe nei cieli della prima guerra mondiale, accanto a moltissimi piloti da poco usciti dalla Accademia, ufficiali di complemento ai loro primi voli di guerra.

La mattina del 30 giugno i nostri apparecchi da ricognizione avvistarono a nord di Creta un grosso convoglio nemico proveniente dall'alto Egeo e la cui direzione non pareva bene accertata.

Oltre una quindicina di grossi navi mercantili lo costituivano, scortate da vari cacciatorpediniere. Poco più tardi, a sud di Creta, venivano avvistate altre unità da guerra, fra cui tre incrociatori da diecimila tonnellate che parevano attendere il convoglio per rinforzare la scorta in mare aperto.

Veniva tosto data comunicazione al comando delle Forze Armate della zona, che dava l'ordine di attacco immediato.

Mentre si spargeva la prima notizia dell'eroica morte in combattimento del Maresciallo Balbo, i bombardieri dell'Egeo italiano si alzavano da un loro aeroporto animati, oltre che dalla gioia del prossimo combattimento, dalla volontà di vendicare il Maresciallo dell'Aria caduto.

E da quel momento, per tre giorni, i grossi trimotori si buttarono sul convoglio nemico, seguendolo sulla sua rotta fin dove fu possibile e martellandolo senza posa.

Ben se ne accorsero i britannici che cosa volesse dire avere rischiato una così difficile navigazione senza la scorta anche di un solo velivolo.

Il primo attacco

Il primo giorno, al primo attacco, dopo una violentissima reazione contraerea, le navi si rifugiarono in una delle tante riparate insenature della costa greca. Il panico che prese gli inglesi, certo ultrasicuri del loro spiegamento di forze, al primo attacco deve essere stato enorme. Le navi fuggivano per ogni dove e le comunicazioni radio intercettate sull'onda di seicento metri davano in «chiaro» un solo grido disperato: «Gli aviatori italiani ci bombardano. Bombe italiane cadono sulle nostre navi».

Col favor della notte ripresero il viaggio, doppiando Capo Spada e il successivo attacco le trovò riunite alle altre forze navali che le attendevano.

A nulla valsero le disposizioni di sicurezza prese nella formazione del convoglio, come non servì l'accanito e nutrito fuoco d'artiglieria contraerea che accolse in vari cerchi concentrici di granate i nostri velivoli librati a bassa quota nel cielo a bombardare.

Il coraggio e lo sprezzo eccezionale del pericolo degli aviatori fascisti e l'occhio sicuro dei puntatori seminarono panico e morte nel grosso convoglio.

Prima una nave mercantile, poi una all'àncora furono gravemente colpite, poi un caccia fu sconquassato e un altro seriamente danneggiato.

Tutto il convoglio, tutte le unità di scorta furono danneggiate da quei dodici, venti trimotori che ad ondate di piccole squadriglie si susseguirono per tre giorni a bersagliare il nemico.

Nella grigia mattinata sciroccale partivano i velivoli. La distanza da percorrere era enorme, ma anche lontano, all'estremo limite della zona dove l'autonomia degli apparecchi perfetti poteva arrivare, il nemico doveva avere ancora il saluto di ferro e di fuoco dell'Aeronautica italiana.

Volo difficile nella caligine mattutina poi, a quota elevata, si incontra il sole. Si scaldano le carlinghe al bacio ardente di questo sole di luglio.

Man mano che si avanza la nuvolaglia si sfilaccia e si intravvedono larghe chiazze di mare. Qualche isola sparisce fugace a quattromila metri sotto le ali guerriere. Più tardi Creta appare con le creste montuose inghirlandate di nubilose corone.

La ricognizione aveva segnalato poche decine di miglia più distante il convoglio, ma i blocchi di nubi grigiastre e bianche che sono sparpagliati sopra il mare devono coprire le navi, perchè tutta la distesa acquea visibile appare assolutamente deserta.

Il vento comincia a soffiare più gagliardo, le formazioni nuvolose si mettono a correre pazzamente per il cielo.

Ecco il nemico!

Il mare si scopre di più. Ecco un «caccia», eccone altri due. Ecco gli incrociatori. Addosso.

Prima ancora di essere avvistati, il rombo dei motori ha segnalato gli aerei e le artiglierie cominciano a sparare all'impazzata.

Migliaia di grosse granate scoppiano tutto all'intorno, formando tanti candidi bioccoli nell'azzurro, fra un apparecchio e l'altro.

Ieri alcuni erano stati sforacchiati da schegge, un armiere aveva riportato anche una lieve ferita. Oggi le carlinghe e le ali di vari aerei sono ancora segnati da queste scrittura di gloria.

Tutti ai posti di combattimento; si aprono i portelli delle fusoliere, si sganciano le prime bombe.

Il convoglio, le cui navi sono diminuite di numero, cerca di sfuggire come può alle bombe.

Le unità da guerra guizzano con velocità indiavolata, compiono rapide virate, son veri pesci di acciaio, dotati di incredibile agilità. Le bombe cadono in mare. Occorre diminuire la quota. E' pericoloso perchè il bersaglio per gli antiaerei diviene più facile. Non importa: l'aviatore fascista non valuta il pericolo. Si scende a duemila; a mille metri.

Qualche nave è centrata: un «caccia» sbanda paurosamente.

Vengono prese ottime fotografie, che resteranno testimonianza dell'efficacia dell'attacco.

Ecco, a un tratto, un incrociatore che fugge zigzagando. Ratto, un apparecchio si butta, perde quota, giunge a neppure quattrocento metri, in un inferno di colpi che proprio non si riesce a capire come non riescano a colpirlo e scarica lungo tutta la lunghezza della nave da guerra le sue bombe.

Una da duecentocinquanta chili scoppia con pauroso fragore sulla poppa e si vedono uomini e pezzi di acciaio volare ed un gran fumo acrusti avvolge i ponti.

Dalle bocche dell'equipaggio del velivolo esce un «A noi!» formidabile e il trimotore si impenna, puntando verso l'alto.

Sulla via del ritorno gli aviatori non trovano più la caligine, ma un cielo tersissimo, dove splende luminoso il sole. E' il sole della vittoria.

Le prime squadriglie partite all'alba sono già rientrate alle basi. Si atterra leggeri sullo sperduto aeroporto, di fronte al Mediterraneo sonante.

Rapide comunicazioni telefoniche si incrociano, si contano gli ultimi uomini tornati. Nessuno manca all'appello, nessuno è ferito; tutti gli apparecchi son rientrati.

Centinaia di sbucciature sulle carlinghe e sulle ali dicono del valore dei bombardieri.

Più tardi l'elogio del Governatore comandante le Forze Armate darà il miglior premio a questi ragazzi già impazienti di ricominciare.

Raffaello Romano.

CRONACA CITTADINA

Serena attività dell'Italia in guerra

Si riaprono le colonie

In città ed in provincia oltre 21.000 bimbi godranno delle cure solari e climatiche

Si riaprono le colonie, le grandi istituzioni create dal Regime per volontà del Duce perchè i bimbi e le bimbe italiani crescano sani, forti, robusti e possano diventare dei valorosi soldati, delle buone madri di famiglia. In questa riapertura delle colonie in tempo di guerra è uno dei più significativi e convincenti aspetti della feconda serenità con cui la Italia si lavora e si agisce seguendo le direttive del Regime. Mentre l'Europa è nel furore della guerra, mentre lutti e catastrofi sconvolgono i paesi che non hanno saputo dirigersi verso la luce salvatrice che promana dai grandi fari della nuova civiltà sorta dalla Rivoluzione littoria, mentre in un ultimo sterile tentativo la più odiata nemica, l'Inghilterra, trama colpi brigantereschi secondo le leggi della vecchia pirateria, nella nostra amata Italia, pure impegnata su vasti e diversi fronti nella guerra, la vita si svolge disciplinata e serena. In ciò è il più evidente segno che lo stile del Regime ha inciso profondamente nel cuore, nelle abitudini, nel sentimento della gente d'Italia. Ed infatti è certo motivo di grande serenità e di conforto per i combattenti il sapere che c'è chi provvede per i loro bambini e procaccia loro non soltanto il cibo abbondante e sostanzioso, ma anche li cura fisicamente e spiritualmente in ambienti sani ed adatti alla loro età ed alle loro condizioni fisiche.

Insomma la grande opera del Regime non si arresta e non conosce soste neppure in tempo di guerra. In simpatica gara le Federazioni fasciste, i Sindacati, le Casse Mutue si attrezzavano ogni anno più e meglio per ospitare un numero sempre maggiore di figli di lavoratori. Quest'anno le colonie nella nostra provincia si riapriranno dal 10 al 15 del mese in corso, ed in due turni ospiteranno oltre 21 mila Balilla e Piccole Italiane. Molte colonie sono note per la loro grandiosità e bellezza, come quelle della Federazione Fascista torinese, e della Mutua Aziendale operai ed impiegati Fiat a Salice d'Ulzio, della Lancia, quelle Municipali della collina, ecc.; altre invece sono minori per capacità, ma tutte indistintamente funzioneranno nel modo migliore, secondo uno schema prefisso di attività. Ancora, come negli scorsi anni, schiere di bimbetti festanti godranno dei benefici della sana vita all'aria aperta, e compiuto il loro turno ritorneranno alle famiglie più forti, recando sul viso i segni della loro prosperosa salute. Ancora da mille e mille bocche di genitori e di bimbi si leveranno i ringraziamenti al Duce che ha voluto tanta festa per le nuove generazioni, che ha voluto veder tradotta in pratica la più alta giustizia sociale affermando così, contro i settarismi delle democrazie, la trionfante civiltà della Rivoluzione fascista.

Ecco l'elenco delle Colonie che prossimamente entreranno in attività. Ad eccezione di quelle marine, tutte le Colonie funzioneranno come negli anni scorsi. Anzi per poter ospitare i bimbi che non andranno nelle colonie marine sono state potenziate le colonie diurne.

Le colonie sono di due specie: **DIURNE** (dalla mattina alle 8 alla sera alle 19) in cui i coloni sono portati in sede con speciali servizi tranviari e ricevono la prima colazione, il pranzo e merenda; le diurne possono essere collinari, di pianura e fluviali; **TEMPORANEE** con pernottamento in colonia in cui i coloni ricevono la prima colazione, il pranzo, merenda e cena.

Temporanee collinari: «3 Gennaio» ospiterà 500 bimbi per turno (la colonia è già in funzione dal 12 giugno, ospita al presente i bambini figli di lavoratori); «**Villa Genero**» (gestita dal Municipio): 100 bimbi per turno; **Colonia profilattica di Mongreno** (della Crociata Antitubercolare): 100 bimbi.

TEMPORANEE DI PIANURA: «Regina Margherita» a Volvera: 25 bimbi; «Principessa Laetitia» (profilattica): 125 bimbi; Colonia del Comando GIL di Fascio di Condove: 70 bimbi; Colonia del Comando GIL di Fascio di Carmagnola: 70 bimbi.

TEMPORANEE MONTANE: «IX Maggio», Bardonecchia, del Com. GIL Torino, in gestione delle Casse Mutue Ind. per i figli dei lavoratori: 350 bimbi per turno; «Conte Napoleone Rossi di Montelera», Andrate (Aosta): 25 bimbi; «Croce Rossa Italiana», Comitato di Torre Pellice a Rorà: tre turni di 30 bimbi ciascuno; «Croce Rossa Italiana», Delegazione di Collegno a Coazze: 40 bimbi per turno; «Maria Giorda» a Cesana del Comando GIL Torino, gestione Casse Mutue Commercio: 100 bimbi per turno; «Casa Alpina Milizia Ferroviaria» a Bardonecchia: due turni di 25 bimbi; «Ente Colonie Regina Margherita» a Bagnasco: due turni di 40 bimbi; «Ente Colonie Regina Margherita» a Cumiana: due turni di 40 bimbi; «Mutua Aziendale Operai e Impiegati Fiat», a Salice di Ulzio: 600 bimbi per turno; «Colonia Anormali Psichici del Comando GIL», a Viù: 60 bimbi per turno; «Società Leumann», a Viù: 50 bimbi per turno; «Soc. Martini e Rossi», ad Antey S. Andrea: [illegible] bimbi per turno; «Cassa Mutua Malattie Industria», Alagna Sesia: 300 bimbi per turno; «Comando GIL Pinerolo», a Talucco: 70 bimbi per turno; «Comando GIL Villar Perosa»: 30 bimbi per turno.

DIURNE: «3 Gennaio»: 300 bimbi per turno; «Parco Principe Napoleone»: 160 bimbi per turno; «Vittorio Amedeo II»: 250 bimbi per turno; «Rosa Maltoni Mussolini»: 120 bimbi per turno; «Filippo Corridoni»: 125 bimbi per turno, tutte del Comando Federale GIL; «Costanzo Ciano», Fiat: 500 bimbi per turno; «Villa Rey», Municipio, Crociata Antitubercolare: 350 bimbi per turno; «Pestalozziana»: 50 bimbi.

TEMPORANEE TERMALI: Colonia Torinese Cura Salso Jodica, a Salice Terme, Voghera: 72 bimbi per turno.

IN PROVINCIA — A cura del Comando Federale della GIL, con contributi del Comando Generale, nei centri con sedi idonee, i rispettivi Fasci organizzeranno colonie diurne. Ve ne saranno in tutto oltre 35.

Totali: Colonie diurne Torino e Comandi GIL provincia circa 14.000 bimbi nei due turni. Colonie temporanee oltre 7000 bimbi. Le colonie avranno inizio dal 10 al 15 luglio. Ogni turno è di 30 giorni. Il primo turno è per i maschi, il secondo per le femmine.

Significato d'un riconoscimento

Quello, tra i molti e importanti disegni di legge approvati ieri dal Consiglio dei Ministri riunito sotto la presidenza del Duce, che concerne la concessione agli insigniti delle medaglie commemorative della spedizione fiumana e della Marcia su Roma del diritto di fregiarsi della medaglia istituita a ricordo dell'«Unità d'Italia», è stato appreso dai torinesi con profondo compiacimento, e dai Legionari Fiumani e Squadristi della Marcia su Roma, come dire dall'aristocrazia fascista della nostra città, con riconoscente gioia e legittimo orgoglio. Il provvedimento, per la sua significazione ideale, fa il paio con quello in forza del quale sono stati ammessi nelle file del Partito i Combattenti con anzianità riconosciuta dal 1925.

Come il Regime ha ieri voluto sancire nel fatto la continuità storica e ideale Grande Guerra-Fascismo, così fa oggi giustamente risalire tale continuità al Risorgimento, e nelle persone di quei valorosi che, stretti intorno a Mussolini, coll'annunciare e preparare l'avvento liberatore del Fascismo, hanno più aquilinamente raccolto e perfezionato l'insegnamento e l'opera dei Padri.

Istituto di Cultura Fascista

Le conversazioni sulla nostra guerra questa mattina al «Balbo»

Si ricorda che questa mattina alle ore 10,30, nella Sala del Cine Balbo in via Andrea Doria, avrà luogo l'annunciata conversazione organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. La manifestazione comprende le conversazioni del Ten. Col. di S. M. Giuseppe Zorzoli, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Lo scacchiere libico-egiziano», del capitano Alberto Tombari su «L'intervento italiano», del maggiore Carlo Castino su «La mobilitazione civile», e la proiezione di interessanti giornali Luce sulla nostra guerra. L'ingresso è libero e gratuito.

Le imprese dell'ebreo Funaro e C.

Come il milione doveva passare il confine

E' stata data notizia ieri mattina della scoperta di un tentativo di espatrio clandestino della somma di un milione e cinquantamila lire: tentativo in cui erano implicati l'ebreo Alberto Funaro fu Pacifico, commissionario di commercio domiciliato nella nostra città in via L. Bazzani 56, e Antonio Giordano fu Giovanni, residente a Saluzzo in via Valoria inferiore 27, mediatore di bestiame. Il Funaro e il Giordano sono stati puniti con la pena pecuniaria appunto di un milione e cinquantamila lire, ed entrambi sono stati deferiti alla Commissione provinciale per il confino di polizia.

Il Funaro abitava da molti anni nella nostra città, più di dieci; stava prima nella stessa casa ma dal lato di via Campana, poi venne in via Lucio Bazzani 56, al secondo piano. Egli da anni si interessava del commercio di ferramenta e aveva avuto un ufficio in via Pierino Delpiano 14, ufficio che ultimamente era stato chiuso.

La somma sequestrata che comprendeva pure 18 napoleoni d'oro stava per passare il confine per mezzo di contrabbandieri nei pressi di Sondrio, contrabbandieri che, all'ultimo momento, sono stati scoperti. La polizia si mostra molto chiusa sull'argomento, poichè è opinione che la grossa somma sia stata affidata al Funaro e al Giordano da terzi, per i quali continuano le indagini.

Scomparso da casa

Manca da giorni dalla sua abitazione il diciassettenne Paolo Marcone. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona informando i genitori in via Principessa Clotilde 18.

L'Assemblea dei soci dell'Ospedale «Maria Vittoria» è indetta per lunedì 8 corr., alle ore 18,30, dopo all'ordine del giorno relazioni sanitarie e amministrative e i nuovi ampliamenti dell'Ospedale.

Un borsellino contenente denaro e un monile è stato dimenticato nel caffè Pruvoti di via Carlo Alberto 7. L'interessata potrà ritirarlo agli uffici de «La Stampa».

Il Presidente dell'Artigianato visita le aziende dei richiamati alle armi

E' giunto ieri mattina nella nostra città il presidente nazionale dell'Artigianato cons. naz. Piero Gazzotti per visitare alcune aziende artigiane i cui titolari sono richiamati alle armi. Egli ha voluto di persona constatare che le sue direttive siano realizzate in pratica perciò oggi e domani visiterà alcune provincie piemontesi. Nel pomeriggio di ieri egli si è recato ad Aosta ove ha presieduto anche il comitato provinciale; oggi visita Alessandria al mattino e nel pomeriggio raggiungerà le zone di frontiera per incontrarsi con gli artigiani di montagna; domani andrà a Cuneo e nel pomeriggio presiederà il Comitato di Torino.

Ieri mattina, come si è detto, il Presidente nazionale ha visitato aziende artigiane della nostra città accompagnato dal reggente provinciale avv. De Angelis, i cui titolari sono richiamati alle armi. Il primo laboratorio visitato è stata la falegnameria di Ferdinando Rossico in via Lucio Bazzani; quindi si è recato in via Cibrario 31 nel negozio dell'idraulico lattoniere Battista Riva e poi ancora nella ditta artigiana di corso Tassoni 37 di Spino e Tranquilli ove vengono prodotti vetri incisi. Infine il cons. naz. Gazzotti ha visitato il laboratorio meccanico di Emilio Amateis in via Monginevro 6. Ovunque il presidente nazionale si è interessato del funzionamento delle aziende: ha disposto che in assenza del capo altre aziende del genere forniscano la mano d'opera necessaria; ha assicurato, per coloro che ne avevano bisogno, il necessario finanziamento attraverso l'Istituto di Credito Artigiano. Ovunque le famiglie degli artigiani ed i lavoratori hanno pregato il presidente di esprimere al Duce la loro profonda riconoscenza per quanto il Regime fa per il popolo lavoratore.

Stamane si provano le sirene d'allarme

Come per le altre domeniche, stamane, alle ore 10, verrà ripetuta la prova del funzionamento delle sirene d'allarme della città.

L'assistenza ai richiamati dell'Associaz. del Pubblico Impiego

Secondo le disposizioni date dal Fiduciario Nazionale, il Fiduciario provinciale dell'Associazione del Pubblico Impiego ha predisposto una vasta assistenza a favore degli associati richiamati alle armi e delle loro famiglie. A tale scopo il Fiduciario ha convocato i rispettivi capi gruppo, ai quali ha dato precise direttive per il mantenimento del più stretto contatto con i camerati in servizio militare e con le loro famiglie. La Associazione è a disposizione dei richiamati per lo svolgimento delle pratiche amministrative concernenti il loro trattamento economico in seguito al richiamo alle armi.

Una vendita straordinaria di frutta e verdura oggi nei mercati e nei negozi

Con ordinanza prefettizia è stata autorizzata per oggi domenica 7 corrente, la vendita straordinaria di frutta e di verdura nei negozi e nei banchi dei pubblici mercati.

La vendita dovrà cessare alle ore 13.

Come abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi, in conseguenza della guerra i nostri mercati quest'anno sono più abbondantemente forniti di frutta e verdura. L'occasione veramente eccezionale è dovuta al fatto che l'Italia, primo Paese d'Europa esportatore di frutta e verdura, non può attualmente rifornire, come una volta, i mercati stranieri.

Questa sovrabbondanza dei saporosi prodotti della nostra terra, vale in parte a supplire la mancanza dei dolciumi, la cui vendita è limitata a tre giorni solo la settimana.

A Torino, stamane, come risulta dalla ordinanza prefettizia, avrà luogo, fino alle ore 13, una vendita straordinaria di frutta. Ci risulta che saranno distribuiti tra i vari mercati e negozi della città oltre tremila quintali di frutta.

E' ripristinata da domani la linea aerea Torino-Roma

Da domani, 8 luglio, si riprendono i servizi aerei (giornalieri) fra Torino e Roma, che, come si sa, sono esercitati dalla S. A. Avio-linee Italiane con modernissimi apparecchi.

L'orario è il seguente: partenza da Torino: ore 8, arrivo a Roma ore 10,15; partenza da Roma ore 17,30, arrivo a Torino ore 19,45.

Il Podestà di Collegno riconfermato nella carica

Con R. D. del 27 maggio u. s. è stato riconfermato Podestà del Comune di Collegno il barone Antonio Cavalchini Garofoli. La notizia ha suscitato il più vivo compiacimento nella popolazione.

Quattro morti improvvise

Ieri sera, verso le 19, la signora Luigia Giulio, di 44 anni, abitante in via Barchi 18, mentre si trovava nei locali del ristorante Giulio, di cui è proprietaria, veniva colta da improvviso malore e si accasciava al suolo esanime. Purtroppo ogni cura era vana. Il medico municipale, giunto poco dopo, constatava il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

In via Passo Buole 153, certa Maria Buora, mentre si trovava in casa cadeva al suolo priva di sensi. Il medico municipale ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Ieri uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni, vestito dimessamente veniva colto da malore in piazza [illegible]

Il muratore Andrea Ferrero fu [illegible] [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª operetta «Rosen»): Ore 15,30 e 20,30: «La casa delle tre ragazze» di F. Schubert (Prezzi popolarissimi).

Oggi al VARIETA' MAFFEI

3 spettacoli: ore 16, ore 18 e ore 22. Domani debutto C.ª Riviste Girdia

SAVOIA BAGNI

Stabilimento balneare, Buffet-ristorante *Borghini-Di Galante, C. Moncalieri (Pilonetto) Tram 15*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Forse eri tu l'amore».
CORSO: «La battaglia della Manica».
AUGUSTUS: Notti di principi. Dop. [illegible]
SALEO: Prigioniero di Zenda (Ronald Colman) e Musica per signora. Luce: La guerra sulle Alpi e sul mare e firma armistizio italo-francese. Ultime.
IDEAL: «Si avanza all'est» il primo grande film di guerra). Dop. 1,40.
STATUTO: «Grande Barnum» (Wallace Beery) e «Notte d'amore». Ultime.
ALPI: Il segreto di Villa Paradiso.
NAZIONALE: «Finisce sempre così».
MAFFEI: [illegible] e Varietà.
MASSIMO 2 film: [illegible]
ELISEO: Figlie del vento (Paula Wessely) e [illegible] Battaglia delle Fiandre.
COLOSSEO 2 film: [illegible]
C. ALBERTO: 2 film: Sono innocente [illegible]
ADUA 2 film: «Stanza n. 15» e «Questa notte o mai più» (Kiepura).
VITT. VENETO: «Milizia territoriale».
FORTINO 2 film: «Conquista dell'aria» e «Sei mogli di Enrico VIII».
IMPERIALE: «Piccolo e grande amore».
VINZAGLIO: «Ragazze folli».
P. NUOVA: Paese dell'amore (dalle 15).
SAVOIA: «Specchio della vita» e «Battaglia delle Fiandre» (dalle ore 16).
REX: 100 uomini e una ragazza. Luce: Sulle Alpi coi nostri soldati; coi Mas nostri colla nostra Marina. Dop. 3,40.

NAZIONALE: De Sica in «FINISCE SEMPRE COSI'» *Ultimo giorno.*

Bollettino Demografico

6 luglio 1940-XVIII

NATI vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MORTI	27

STATO CIVILE

6 luglio 1940-XVIII

Caltanco Virginia m. **Barale**, anni 74, da Sesto S. Giovanni, casalinga, via Albenga 3 — **Cerruti Domenico** di Cesare, a. 37, da Pennacco, esercente, v. Ass. Albertina 38 — **Lamberti Maria Albertina** v. **Righetto**, a. 74 da Ivrea, ucleata, v. Botero 16 — **Quaglietto Maria Maddalena** m. **Botta**, a. 51, da Sciolze, casal., v. Fontanella 5 — **Cassino Agostino** fu Luigi, a. 75, da Crescentino, pension., str. Settimo 84 — **Imoda Rosalia** fu Alessandro, a. 78, da Torino, agiata, v. Lanfranchi 10 — **Belle Giacomo** fu Giuseppe, a. 54, da Torino, meccanico — **Quat Aldo**, a. 28, da Altopascio, agricoltore — **Sarasso Carlo** di Francesco, a. 19, da Pralorso, contadino — **Rizzo Pierpaolo** fu Giuseppe, a. 30, da Lonigo, uff. R. E. — **Milano Mario** di Raffaele, a. 16, da Termoli, operaio — **Nigolai Francesco** fu Filippo, a. 56, da Roma, impiegato — **Valeria Paolo** di Francesco, a. 31, da Rosolicona, barbiere — **Audisio Antonio** fu Giovanni, a. 57, da Entracque — **Carbert Carlo** fu Giacomo, a. 76, da Pieve del Cairo, pension. — **Cima Martino** fu Giovanni, a. 18, da Castelnuovo Nigra, invalido — **Rossi Maria** m. **Costa**, a. 58, da Alessandria, casal. — **Zavagnin Lucia** di Francesco, a. 19, da Zugliano, casal. — **Castellano Agnese** fu Francesco, a. 64, da Torino, casal. — **Bosco Maria Domenica** v. **Lusi**, a. 83, da Bra, sarta — **Fissore Domenico** fu Moisè, a. 80, da Torino, sarta — **Ciliberto Lucia** m. **Pipino**, a. 51, da Carmagnola, casal. — **Eydallin Maria** v. **Eydallin**, a. 69, da Virle, casal. — **Mazara Flaminia**, giorni 14, da Torino — **Circelli Achille**, a. 57, da Vercelli, impiegato — **Giordano Candido** fu Maurizio, a. 61, da Costigliole d'Asti, panettiere — **Pregliasco Teresa** m. **Baldi**, a. 60, da Sollerio, casalinga.

La "Monaco-Milano,,

Morigi primo a Trento

Il ravennate passa in testa alla classifica - Bella prova della squadra germanica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trento, 6 luglio.

Questa seconda giornata della Monaco-Milano non è stata del tutto favorevole ai nostri colori: abbiamo mantenuto il comando della classifica individuale, sostituendo Morigi a Marini, ma abbiamo perduto quello della classifica per nazioni, che ci sarà molto difficile riprendere domani.

La corsa è stata per noi una mezza delusione, dopo una fulgida speranza concepita nel tratto da Innsbruck ad oltre metà della salita del Brennero. Tale salita cominciava subito dopo la partenza, e Biondi e Fondi credettero di poter colpire di sorpresa gli avversari; ma questi risposero a tono. Poi partì all'attacco Morigi con Schöpflig; Peverelli insegui, portando con sè Cavolo e Giacometti; li raggiunsero Pedroni, Biondi e Ferrari, quindi Fondi con Kittsteiner. Erano, così, otto italiani e due tedeschi e parve impostata un'azione «azzurra» assai promettente. Ma dal gruppo, che era a 150 metri, partirono Fischer e Saager che vennero anche essi a fare da fuggitivi.

Prima di Steffluch, dopo 28 chilometri, scattò Marini, con Schulze, ed i due presero un vantaggio che aumentò per il tempo che gli altri dovettero perdere al passaggio di un treno. All'attacco dei fuggitivi si gettò da solo Morigi, cosicchè si verificò questa stranezza: che quelli che meglio difendevano in salita i nostri colori erano due velocisti! Ma Marini non resse all'azione del tedesco che non fu più raggiunto prima della vetta, dove precedeva di 150 metri Giacometti, Cavolo, Pedroni, Peverelli, Biondi, Ferrari e Kittsteiner che avevano raggiunto Morigi e Marini.

In discesa scapparono Rosetti e Preiskeit, che furono raggiunti più sotto da Fondi e Kittsteiner. Sulle orme di costoro si buttarono Peverelli, Pedroni, Cavolo, Morigi e Saager, inseguiti a loro volta da Giacometti, Marini, Biondi, Martini, Fischer, Richter e Kessler. Questi due gruppetti, nei quali di nuovo prevaleva l'«azzurro», si riunirono ed a Fortezza avevano due minuti di ritardo sui primi quattro, ma a Chiusa ne avevano più 3'30".

A questo punto la corsa diventò convulsa e confusa; Cavolo, per un guasto di macchina, dovette ritirarsi; Giacometti perdette contatto per aspettare il compagno e fu raggiunto da Ferrari; Marini e Biondi, con Richter e Kessler, indietreggiarono, cosicchè a Bolzano (km. 85) il quartetto di testa precedeva di 1'12" Pedroni, Biondi, Peverelli, Morigi, Kessler e Saager, ma erano poi da essi raggiunti a Laives; rimanevano, così, sette italiani contro tre tedeschi. Le cose andavano ancora bene per noi. Presero una brutta piega quando Pedroni se ne andò con Saager e su di loro si gettarono Morigi, Rosetti, Kittsteiner e Kessler. L'attacco non fu retto da Fondi e Peverelli (quest'ultimo, dolorante alle gambe, fu poi obbligato al ritiro dopo tanta, forse troppa, generosità) nè da Biondi e Preiskeit.

Binda diede ordine a Pedroni di non tirare, perchè dietro venivano tre tedeschi e solo due italiani e [illegible]

3'46"); 8. Ferrari (I.); 9. Richter (G.); 10. Giacometti (I.); 11. Marini (I.); 12. Martini (I.); 13. Fischer (G.).

CLASSIFICA GENERALE

1. **Morigi** in 10.9'27"; 2. Preiskeit in 10.8'36" dist. 9"; 3. Kittsteiner; 4. Pedroni; 5. Saager; 6. Kessler; 7. Marini; 8. Richter; 9. Fondi; 10. Ferrari.

Classifica per nazioni: 1. Germania in 60.58'57"; 2. Italia in 61.6'18" (distacco 7'21").

Atlete e podisti allo Stadio Mussolini

Le atlete del G. S. Venchi Unica, del G. Sip di Torino, e del G. S. Filotecnica di Milano disputeranno oggi alle ore 10 allo Stadio Mussolini la finale del campionato atletico per società. Alla massima competizione femminile saranno presenti le migliori concorrenti italiane oltre alle olimpioniche Testoni, Gabric e Bullano. Pure alle ore 16 verrà data la partenza del Giro podistico di Torino (Km. 30), prova valevole per il G. P. di Fondo.

NOTIZIARIO

Il primato nazionale di società della staffetta 4x400 è stato battuto ieri a Firenze, in occasione dei riuniti dei campionati atletici, dal G. S. Baracca di Milano, col tempo di 3'17"6.

✝

Cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Candelo Ved. Angelo Barolo

Ne dànno il triste annunzio l'adorata figlia **Maria** col marito **Carlo Castelli**, i fratelli **Bartolomeo**, **Giacomo** con la moglie **Teresina Arese**, la sorella **Lina**, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Meucci 1.

Per espressa volontà della Defunta si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-612

Cristianamente il giorno 6 luglio decedeva in S. Remo l'Ecc.

Conte Paolo Ruggeri Laderchi

Generale di Corpo d'Armata in congedo - Fascista tessera d'onore 1922 - Decorato di medaglia d'argento al Valor Militare - Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia - Cavaliere di Gran Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro - Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia - Insignito delle medaglie commemorative della Guerra italo-turca, della Guerra 1915-1918 e della Croce di Guerra

Ne comunicano la dolorosa perdita:

la moglie Baronessa **Alessandra Staël-Holstein**;

i figli: **Paolo**, colonnello in congedo, Ispettore dei Fasci in Germania;

Rina;

Cesare, colonnello di Artiglieria con la moglie Donna **Margherita** dei Principi **Pio di Savoia** ed il figlio **Paolo**;

Nora, ed i Parenti.

San Remo, 7 luglio 1940-XVIII.

Le onoranze funebri avranno luogo domani lunedì 8 corr., alle ore 9, partendo dalla Villa Del Respiro.

Il presente serve di partecipazione personale.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Bertragel - Telefoni 5001 e 6114 - Premiata Impresa Pompe e Trasporti funebri - San Remo.

Oggi è spirato, munito dei Conforti della Santa Religione,

Boetto Carlo

d'anni 56

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Rina Miglio**; i figli **Armando** capitano pilota e moglie, **Maria-Stella**, **Enzo**; la mamma, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè lunedì 8 alle ore 10,30.

Cuorgnè, 6 luglio 1940-XVIII.

Agenzia Fernando Perona, Cuorgnè.

CASA SOVRANA
TORINO - VIA ROMA 16
TELEF. 41.917 (A FIANCO GALLERIA S. FEDERICO)
INIZIA DOMANI LA SUA PRIMA LIQUIDAZIONE
SCAMPOLI E TAGLI

LA PERLA

COGNE (Aosta) mt. 1534
Villeggiatura ideale, tranquillità, sicurezza. Informazioni: Ufficio Turistico Comunale.

CANCELLERIA ARTICOLI PER IL DISEGNO
[illegible] VAGNINO via Lagrange 33 - Torino

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 2 per parola - Minimo L. 30
2) ARTIGIANATO — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 2 per parola - Minimo L. 30
5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 2,60 per parola
6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,20 per parola - Minimo L. 12
7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,60 per parola
8) LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc. — L. 2 per parola - Minimo L. 20
10) CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
13) ANNUNZI VARI — L. 3 per parola - Minimo L. 30
15) ANNUNZI MATRIMONIALI
16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 3 per parola - Minimo L. 30
17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 2 per parola - Minimo L. 20
ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE — L. 2,50 per parola - Minimo L. 25
RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 2,50 per parola - Minimo L. 25
AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 3 per parola - Minimo L. 30
[Singoli annunzi economici illeggibili]

PROBLEMA — SOLUZIONE: Inserimento della pubblicità artigiana. Annunzio economico da L. 15

ANNUNZI SANITARI
MALATTIE VENEREE e della PELLE — Dottor CHIAVARINO — Via Lucio Bazzani (già Salussa) 5 [illegible]
Malattie veneree, pelle, nervose e della chiusaccia e correzione interna — Dottor MACCHIAVELLO — Via Nizza 17 [illegible]

PENSIONE PARTORIENTI — OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Consiglio dei Ministri

Obbligazioni al 3,50 per cento ai danneggiati di guerra - Le pensioni agli infortunati civili - Graziani Governatore della Libia - La medaglia dell'Unità agli insigniti della medaglia fiumana o della Marcia su Roma

Il Duce rievoca la morte di Italo Balbo

Roma, 6 luglio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Assente il Ministro degli Affari Esteri, per altro adempimento del suo ufficio. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo:

Un disegno di legge col quale viene disciplinata la concessione di indennizzi ai privati cittadini, a titolo di risarcimento dei danni da essi subiti nei propri beni, a causa di fatti di guerra. L'indennità sarà corrisposta in obbligazioni di Stato fruttanti l'interesse annuo del 3,50% redimibili, mediante annualità in 25 anni con partecipazione a premi.

Per gli infortunati civili

Uno schema di decreto legge concernente modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme in materia di pensioni di guerra a favore di infortunati civili. Il provvedimento estende a tutti gli infortunati civili e militari o loro eredi le disposizioni in materia di pensioni, disposizioni che prima limitavano il beneficio a determinate categorie di persone. Vengono pure eliminate le esistenti riduzioni del decimo sulle pensioni e del terzo sugli assegni di superinvalidità e di cumulo. Si provvede inoltre ad integrare l'articolo 10 della legge 20 luglio 1923-I, numero 1491, sulle pensioni di guerra, per quanto riguarda la facoltà di opzione tra la pensione privata ordinaria e quella di guerra, includendovi tutto il personale degli enti parastatali e di quelli iscritti ai vari fondi di previdenza gestiti dai medesimi.

Un disegno di legge con cui si disciplina la materia del risarcimento dei danni causati dall'attuale guerra a cittadini italiani e loro beni esistenti all'estero, in territori di paesi belligeranti.

Un disegno di legge col quale si dettano norme di carattere temporaneo per assicurare il funzionamento degli organi amministrativi e di sorveglianza delle aziende di credito di diritto pubblico, nel caso in cui, per effetto di richiamo alle armi di loro componenti, determinato dal presente stato di guerra, non sia possibile procedere ad una valida convocazione secondo le norme stabilite dalla legge o statuto.

Uno schema di regio decreto, col quale in esecuzione della legge che ha disposto lo scioglimento dell'Istituto per il Credito Navale, si stabiliscono le modalità del trapasso delle sue funzioni all'Istituto Mobiliare Italiano ed al Consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali, rispettivamente per le operazioni a medio e breve termine.

Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di regio decreto, concernente la nomina del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, marchese di Neghelli, a Governatore generale della Libia.

Un disegno di legge relativo alla costituzione dell'Ente di Colonizzazione degli Italiani all'estero. Il provvedimento è diretto a conseguire il duplice fine di agevolare e potenziare il rimpatrio di connazionali dalle terre straniere, di avviare nel territori dell'Africa Italiana una corrente migratoria, costituita da elementi particolarmente idonei alle attività colonizzatrici.

Un disegno di legge relativo alla posizione dei Principi Reali facenti parte del ruolo del personale di Governo del Ministero dell'Africa Italiana.

I professionisti richiamati

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia: *Un disegno di legge concernente disposizioni a favore dei professionisti amministratori, sindaci e liquidatori di società commerciali richiamati alle armi.* Le accennate norme rientrano nel complesso delle provvidenze adottate dal Governo Fascista per assicurare ai cittadini richiamati alle armi per la difesa della Patria la certezza di un'efficace tutela dei loro interessi. Si prevede infatti che le anzidette persone possano essere sostituite nei loro incarichi soltanto in via provvisoria, conservando così il diritto di riprendere il loro ufficio dopo cessato il servizio militare.

Un disegno di legge per accelerare lo svincolo della cauzione dei notari allogeni, che hanno rinunciato alla cittadinanza italiana.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Un disegno di legge col quale l'amministrazione della guerra viene autorizzata, nei casi di occupazione di urgenza di immobili da espropriare per esigenze militari, a pagare anticipi fino alla metà dell'approssimativa indennità di esproprio, in attesa dell'espletamento della regolare procedura espropriativa.

Un disegno di legge che reca aumenti agli organici dei sottufficiali del R. Esercito. Un disegno di legge concernente l'utilizzazione totalitaria dei ruoli degli ufficiali in congedo dei servizi sanitari e veterinari, dei medici, farmacisti e veterinari.

Uno schema di regio decreto che consente agli insigniti delle medaglie commemorative della spedizione fiumana o della Marcia su Roma di fregiarsi della medaglia istituita a ricordo della Unità d'Italia.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina:

Un disegno di legge relativo alla assegnazione di lire 251 milioni per eseguire lavori di miglioramento all'efficienza bellica ed alle opere portuali delle piazze marittime.

Un disegno di legge che istituisce uno speciale ruolo d'onore per gli ufficiali mutilati ed invalidi della R. Marina. Un disegno di legge che regola in tempo di guerra la posizione del personale civile imbarcato su regie navi. Un disegno di legge contenente modifiche al T. U. delle disposizioni legislative riguardanti l'ordinamento del C.R.E.M. e lo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina. Un disegno di legge che dà facoltà al Ministro della Marina di militarizzare i personali civili e salariati della R. Marina durante lo stato di guerra.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Un disegno di legge recante modifiche alle norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica.

Un disegno di legge che stabilisce transitoriamente i titoli di studio necessari per l'ammissione ai concorsi per la nomina a tenente del Genio aeronautico. Per gli anni 1940-XVIII e 1941-XIX è data facoltà al Ministro dell'Aeronautica di ammettere ai concorsi per la nomina a tenente nel corpo del Genio aeronautico, ruolo ingegneri, i giovani in possesso della laurea di ingegneria e di chimica, ancorchè essi non siano abilitati all'esercizio della professione.

Uno schema di regio decreto che determina le attribuzioni del generale ispettore dell'Aviazione per il R. Esercito. Il provvedimento stabilisce che il predetto ufficiale generale sovraintende all'impiego dei reparti dell'aviazione per il R. Esercito nella guerra terrestre, nonchè all'addestramento di essi ed alle questioni disciplinari che ne derivano.

Uno schema di regio decreto che fissa il ciclo di operazioni militari aeronautiche importanti nell'Africa Orientale Italiana.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge per la istituzione di nuovi posti di professore di ruolo presso le R. Università e un altro sulle scuole di ostetricia.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici: Un disegno di legge riguardante la vigilanza sulla esecuzione dei piani regolatori.

Un disegno di legge che autorizza la spesa di 50 milioni per la esecuzione di opere pubbliche in Arsia e Carbonia.

Vino e bozzoli

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un disegno di legge col quale, alle disposizioni riguardanti la destinazione obbligatoria alla distillazione di una parte del vino annualmente prodotto, sono apportate alcune varianti ed aggiunte consigliate dall'esperienza ed intese ad accelerare l'afflusso delle materie vinose alla distillazione. In particolare viene resa obbligatoria la consegna delle vinacce e si fa obbligo all'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose di acquistare sul mercato, a spese degli inadempienti, i quantitativi di vino che questi avrebbero dovuto consegnare, e si dà facoltà all'Ente anzidetto di avvalersi per la riscossione del suo credito verso gli inadempienti stessi, della procedura privilegiata stabilita per la riscossione delle imposte dirette.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge per la costituzione di un Ente di diritto pubblico denominato «Ente Nazionale Metano» (E.N.MET.), con sede in Roma. A detto ente, posto sotto la diretta vigilanza del governo sono affidati il coordinamento ed il controllo delle attività minerarie, industriali e commerciali relative al metano naturale artificiale e biologico, oltrechè il compito di fare ricerche e di coltivare giacimenti metaniferi, laddove sia insufficiente l'iniziativa e l'attività dei privati. Un disegno di legge che reca norme integrative alla disciplina delle miscele di fibre autarchiche nei prodotti tessili destinati al consumo interno del Regno.

Un disegno di legge che proroga al 30 giugno 1945-XXIII il termine per l'impianto, l'ampliamento o la trasformazione di stabilimenti industriali nella zona di Bolzano, e che prevede un nuovo stanziamento per i relativi contributi.

Un disegno di legge inteso a meglio adeguare le necessità della sericoltura all'attuale situazione internazionale e che fissa, per la campagna 1940-XVIII, in lire 15 per chilo, il prezzo dei bozzoli gialli e fino a lire 16 e 50 quello dei bozzoli bianchi, oltre ad una lira al chilo per le spese di ammasso. E' inoltre stabilito in lire 37 e 50 il costo di lavorazione per chilo della seta tratta.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione della legge concernente l'assicurazione obbligatoria contro le malattie dei dipendenti da enti di diritto pubblico e che migliora sensibilmente il trattamento già usato in regime di assicurazione libera. Un disegno di legge recante modificazioni alla legge sulla previdenza sociale. Poichè le associazioni sindacali assicurano ai loro dipendenti un trattamento di quiescenza o di previdenza, il provvedimento estende la esecuzione dell'obbligo assicurativo ai dipendenti da dette associazioni, equiparandoli a quelli delle amministrazioni statali.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Un disegno di legge concernente l'obbligo di includere nei programmi degli spettacoli cinematografici pellicole di guerra e di propaganda. Scopo del provvedimento è quello di illustrare, a mezzo dello schermo, gli aspetti politici e militari più salienti della guerra, nonchè di divulgare, attraverso la propaganda cinematografica, conoscenze utili al popolo.

Prima di togliere la seduta, il Duce ha rievocato la morte nel Cielo di Tobruk del camerata Maresciallo Balbo, ed ha rivolto un pensiero alla sua memoria.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.

Il generoso atteggiamento verso i sudditi nemici

Roma, 6 luglio.

I cittadini britannici e francesi sono stati rispettati e tutelati in Italia anche dopo l'inizio della guerra italiana. Lo testimoniano i giornalisti e gli altri cittadini francesi e britannici che hanno lasciato il territorio italiano dopo il 10 giugno; lo testimoniano quei cittadini britannici e francesi che sono volontariamente rimasti in Italia; lo conferma l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, che ha assunto la protezione dei cittadini britannici in Italia e che, in data 27 giugno, ha fatto pervenire a tutti gli interessati, un comunicato ufficiale, il quale incomincia con queste espressive, testuali parole:

«Come suddito britannico, sarete interessato a sapere che è desiderio e speranza delle autorità italiane che voi possiate continuare a vivere tranquillamente e pacificamente in questa città, godendo dell'ospitalità che vi è sempre stata data dal Governo e dal Popolo italiani. Generalmente parlando è stabilito che voi non avrete alcun fastidio, purchè non provochiate alcun turbamento. So che voi apprezzerete profondamente questo atteggiamento da parte delle autorità italiane».

Tramonto del "Rio Tinto,,

Tempi oscuri per le grandi fortune internazionali. Solide imprese si sgretolano, i titoli più sicuri perdono valore. Questa guerra diretta da forze rivoluzionarie rappresenta per le grandi compagnie il peggiore degli affari. Alla City ormai si trova soltanto chi vende e nessuno, tranne le banche per ordine dello Stato, chi compri. Una catastrofe finanziaria.

Diciotto o ventimila franchi valeva tempo addietro «la Rio» alla Borsa di Parigi. La tensione italo-francese prima e la guerra poi fecero precipitare il titolo a sette od ottomila. Quanto vale oggi che le borse ed il Canale sono chiusi? La guerra italiana ha portato sfortuna ad un altro titolo celebre: il «Rio Tinto».

Il Rio Tinto è un fiume spagnolo ma da quando, alcuni decenni or sono, è sorta la «Rio Tinto company», questo nome si estende ad una vasta zona mineraria dove si coltiva, attorno al fiume, rame e ferro. La compagnia, naturalmente inglese, comprò a suo tempo per 80 milioni di pesetas, da un indebitato governo spagnolo, impianti e diritto di sfruttamento. «Rio Tinto», come «le Suez», è diventato un titolo celebre, noto e commerciato nei grandi mercati finanziari dei due Continenti.

Il capitale della Società è di quattro milioni di sterline ma il suo valore reale e venale era, sino a pochi mesi or sono, ben più alto. Il titolo, allo scoppio della guerra italiana, è caduto alla Borsa di Londra da dieci ad otto ed ora vale appena cinque sterline. Non è che il rame od il ferro abbiano perso il loro pregio, ma la terra di Spagna non sembra più sicura alla plutocrazia inglese.

Non solo la terra di Spagna: tutto il Mediterraneo ed il suo spazio vitale sono diventati — dopo il nostro intervento — una zona infida per l'alta finanza britannica. La Romania caccia gli inglesi dai campi petroliferi e la Jugoslavia vuole nazionalizzare le miniere controllate dalla capitale della City. Con le Suez, il Rio Tinto ed il resto tramontano gli dei.

L'azione della "Superga,, oltre il saliente di Bardonecchia

Tre giorni e tre notti di battaglia a tremila metri e a quindici gradi sotto zero

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

VALLE STRETTA, luglio.

Valle Stretta, Monte Tabor, Valle di Rochemolles: nomi a tutti noi assai familiari, ricordi di villeggiature, zona di gite per l'alpinista provetto e il ciabattone: la conca di Bardonecchia è il primo sobborgo alpino torinese. E attorno a questa conca, a tremila metri, tra l'imperversare di un'interminabile tormenta, la lotta si è protratta per tre giorni e tre notti, con un susseguirsi e uno sviluppo d'operazioni che costituiscono la più recente gloria della «nostra» Divisione, della Superga.

Il saliente di Bardonecchia, così come ce lo imponeva il nostro vecchio confine, che nel 'sessanta ci era stato imposto dallo Stato Maggiore francese, era una lunga strozzatura, quasi un cuneo molto appuntito, il vertice segnato dal monte Tabor (3177). I lati seguivano le due creste, che sulla sinistra del cuneo allineavano la Rocca della Gran Tempesta (3005), la Rocca Bianca (2857), la Guglia Rossa (2548), la Clotesse (2872); e sulla destra la Gran Bagnà (3070), la Punta Nera (3041), la Punta Frejus (2937), la Pierre Menue (3505). Quattro piloni per parte, svettanti dalle due muraglie che sulla conca strapiombano con balze e pareti ferrigne, oltre le quali guatavano e minacciavano i forti avversari: centinaia di bocche da fuoco d'ogni calibro che, dirette dagli osservatori avanzati, potevano battere ogni via, ogni mulattiera, ogni cengia, ogni spuntone. Una conca chiusa, simile talvolta a un corridoio sempre più stretto, incuneato quasi a fondo cieco entro il territorio nemico. Pochissimi i colli; e tutti di scabro e nudo accesso dal versante italiano, su quello opposto digradanti invece fra molli dorsali e cupe pinete. Nessun colle servito da una rotabile. Il più basso, quello di valle Stretta, a 2440 metri, il più alto, il Laval, a 2836. I rifornimenti, per giungervi dal fondo valle, dovevano quindi in media superare un dislivello di oltre millecinquecento metri: tutto nevato d'una neve talvolta vetrina, ma per lo più marcita dalle molli nevicate di giugno. Impossibile perciò l'uso del mulo. Tutto doveva essere recato a dorso d'uomo. E la via doveva ogni volta essere riaperta da rocciatori, le peste dei quali potevano così permettere ai seguenti d'affondare soltanto fino al ginocchio.

Il piano d'attacco

In tali condizioni, e da questo enorme imbuto, la Superga doveva affacciarsi, attaccare, avanzare. Comandata dal generale Barbacci di Brun, che già diresse la Scuola di Guerra, era costituita dal 91° e 92° Fanteria; e rinforzata dai battaglioni alpini «Exilles», «Val Dora» e «Val Fassa», dal XXVIII battaglione CC. NN., con l'appoggio delle artiglierie divisionali e da montagna (col. Paladini), dei raggruppamenti d'artiglieria d'Armata 1° (col. Gnecchi) e 5° (col. Sesini), e 12° GAF (col. Falcone). Il piano delle operazioni aveva nettamente distinti i due lati del cuneo. Sulla sinistra, dal Tabor alla Clotesse, impadronirsi di tutte le posizioni di cresta, che altrimenti, se occupate dal nemico, gli avrebbero offerto preziosi osservatori avanzati, dominanti anche l'unica via di accesso alla conca, la rotabile che da Ulzio giunge a Bardonecchia; e non appena dichiarata la guerra, ardite pattuglie, su questo lato sinistro, saldamente s'impadronivano d'ogni guglia e d'ogni spuntone. Accecato così l'avversario sulla sinistra, l'offensiva vera e propria doveva svolgersi sulla destra, su tutto il lato settentrionale del cuneo, dal monte Tabor fino al colle Pelouse oltre la Punta Frejus, a minacciarne una zona d'eccezionale importanza (Saint Michel-Modane), la conquista della quale avrebbe aperto alle nostre truppe il cuore della Savoia.

L'avversario doveva essere fortemente impegnato al centro, decisamente attaccato alle ali. Sulla sinistra, attorno al Tabor, una colonna d'alpini (ten. col. Ratti) e una di fanti (col. Muttini), con due rispettivi compiti d'aggiramento, l'uno a largo raggio, l'altro più ristretto; sulla destra, oltre la Punta Frejus, una colonna d'alpini (cap. Notari) e una di fanti (col. Gallarini), con un compito aggirante, a larghissimo raggio, tutta la zona fortificata della Combe de la Grande Montagne, una delle più formidabili sistemazioni difensive francesi lungo il nostro confine. Numerosissimi apprestamenti per mitragliatrici e mortai ne sorvegliavano infatti ogni colle, costituivano un primo blocco, scaglionato in profondità, subito dopo si ergeva una doppia fila di forti, in caverna o in calcestruzzo, con artiglierie di piccolo e medio calibro, dal forte di Mont Monta a quello Tanetta, dal Pas du Roc al Pont du Bois, dall'Arronda al Petit Argentier, dal Fontaine Froide al Frejus; più indietro, ancora, un'altra duplice schiera di forti, con artiglierie di medio calibro, batteva la zona Modane-Fourneaux, dal forte Amodon a quello Saint Gobain, dal Sapey al Replaton e al Saint Antoine; e infine truppe mobili, per la più costituite da reparti di «Chasseurs des Alpes», erano distese lungo tutta la valle dell'Arc.

Sotto il fuoco sotto la neve

L'ordine di iniziare le operazioni giunge ai vari reparti alle dodici del ventun giugno. Alle tredici si inizia la marcia d'avvicinamento. Alle venti il battaglione alpini «Exilles» raggiunge il colle Laval, il «Val Fassa» si attesta al colle Valmeinier, il «Val Dora» è al colle della Pelouse. Sono le tre direttrici principali d'attacco. La pioggia, che da giorni e giorni batteva gli attendamenti distesi negli ultimi valloni, durante queste prime nove ore di marcia si è trasformata in un pesante nevischio, turbinano sui colli le prime folate di tormenta. E di qui la marcia si trasforma in combattimento. Le colonne sono subito avvistate dai primi appostamenti francesi, le batterie dei forti entrano in azione. Gli alpini, animosamente fiancheggiati dai fanti, continuano ad avanzare, sfruttando l'oscurità della notte, aiutati dal tiro d'appoggio delle nostre artiglierie. La temperatura scende a sette gradi sotto zero. Fumate di nebbia avvolgono le cime, un opaco grigiore colma le valli; l'alba sorge livida, rivela foschi roccioni che spuntano da una coltre di tre metri di neve.

Per tutto il ventidue l'avanzata prosegue, inframmezzata da duri combattimenti, martoriata dal continuo fuoco delle artiglierie avversarie. A seconda delle altitudini la pioggia si alterna alla neve o alla tormenta. E si avanza combattendo, e si combatte con sulle spalle un carico che varia dal trenta al quaranta chilogrammi, con collegamenti sempre più difficili, con rifornimenti che si fanno sovente impossibili. Lunghe file d'uomini, curvi sotto i carichi, salgono infatti dal fondo delle valli ai colli: ma qui sono arrestati e ricacciati dalla tormenta, che eleva la sua sibilante diaccia muraglia. Nella seconda notte la temperatura scende a undici gradi sotto zero. Le radio quasi più non funzionano, alcune colpite dal fuoco nemico, le altre come impazzite per la tormenta o per la roccia di quelle dorsali, particolarmente ferrosa. Per trasmettere e ricevere ordini si deve ricorrere all'uomo: i vari comandi distano ormai fra di loro dalle nove alle quattordici ore di marcia.

L'alba del ventitre ha una breve schiarita, della quale approfittano gli osservatori avversari. Il tiro dei forti si fa sempre più preciso, talvolta una salve di batteria è diretta contro una pattuglia isolata. E' il minuzioso tiro all'uomo e alla zona, con raffiche «a fascia» (tutta una fascia, compresa tra due curve altimetriche, viene meticolosamente, lentamente frugata, con spostamenti d'alzo quasi impercettibili; e poi la prima fascia a un'altra si collega, in un altro implacabile [illegible] da di raffiche). I nostri reparti combattono e avanzano da trentacinque ore. Hanno superato colli e canaloni, hanno trovato nella roccia appoggio e difesa, hanno evitato le zone più micidiali, si sono infiltrati tra le fortificazioni avversarie, le hanno aggirate, superate; e continuano ad avanzare. La tormenta non dà tregua. Alla sera del ventitre la colonna Ratti ha raggiunto il lago Bataillères; la colonna Notari, con incredibile ardimento, ha raggiunto la Belle Plinier, a oltre tremila metri, e tende ad accerchiare il Mont Rond, l'ultimo ostacolo sulla via di Modane. Il capitano Notari è ferito da dieci schegge di granata; ma non desiste, non cede il comando, e con la sua colonna avanza ancora, procede durante tutta la notte. La temperatura è scesa a sedici gradi sotto zero. Si avanza e si combatte da quarantatre ore. Mantelline e cappotti fradici sono induriti, irrigiditi dal gelo. Qualche soldato, a difendersi il volto dai morsi della tormenta, si mette la maschera per i gas. E nuove raffiche d'artiglieria frugano ogni costone, rivelano sempre nuove postazioni, parecchie in contropendenza, a raggiungere di fianco o alle spalle chi abbia avuto l'ardire d'infiltrarsi.

Il compito assolto

Ancora per tutto il ventiquattro si combatte accanitamente. Ma nel pomeriggio il Mont Rond è accerchiato, l'intero sistema della Combe de la Grande Montagne è quasi reciso, sta per cadere una decina di forti con tutti gli apprestamenti collaterali. Ai primi plotoni, di tra un rotto delle nubi, Modane in basso appare. E subito dopo il sopraggiungere dell'armistizio, all'alba del venticinque, i francesi della seconda cintura di forti vedono stupefatti scendere e radunarsi dalle ultime pendici della Frejus e della Pierre Menue quegli alpini e quei fanti che essi ritenevano per sempre sepolti dal loro fuoco e dalla tormenta.

Così la Superga assolse il compito che le era stato affidato. La una e trentacinque del venticinque di giugno trovava la colonna Ratti risalente verso la Roche Noire; la colonna Muttini vedeva profilarsi dinanzi a sè la diga di Bissor e la valle dell'Arc; i fanti del col. Gallarini si affacciavano su Charmaix; e la colonna Notari, che la Combe de la Grande Montagne aveva sulla destra aggirato, vedeva a un tiro di fucile le prime case di Modane.

Mario Gromo

Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 8,15: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12,20: Dischi — 13,15: Orchestra — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 18,40: Notizie sportive — 19,15: Complesso di strumenti a fiato — 19,40: Notizie sportive.

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «Il ratto al serraglio», opera di Wolfango Amedeo Mozart; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Fernando Previtali — Nell'intervallo: La cronache del libro: «Libri di guerra» — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA: le trasmissioni, dalle ore 20 in poi, si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,30: Trasmissioni speciali in lingue estere — 22,10: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 24: Radio Verdad Italo-Spagnola.

BORSE e MERCATI

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra,** 6: Nuova York 402,50-405; Spagna 47,70; Montreal 443-447; Svizzera 1775-1785; Stoccolma 1685-1695; Helsingfors 200; Budapest 20; Belgrado 184; Sofia 350; Bucarest 840; Costantinopoli 515; Atene 635; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 17-17,15; Rio Janeiro 3,25; Kob 1531-1581; Berlino oggi chiuso. — **Nuova York:** Roma 505; Londra 370; Berlino 40,05; Budapest 9,35; Berna 2267. — **Zurigo:** Italia 22,40; Inghilterra 16,10; Nuova York 441,50; Spagna 40; Germania 176,87.

BESTIAME. — **Bra,** 6: vitelli piemontesi al Mg. 59-63,90; id. della coscia 72-87; vitellini da allev. 800-1100 cad.; id. lattonzoli 300-600 cad.; vacche da macello al Mg. 30-45; id. da reddito 2000-4000 cad.; maiali lattonzoli 170-260 cad. — **Bronzi:** buoi 1ª qual. a peso vivo al Ql. 490-510; id. 2ª 470-500; vacche di 1ª qual. 360-375; vitelli di 1ª qual. 640-660; id. di 2ª 750-760; vitelloni di 1ª qual. 580; id. di 2ª 514; manzi e manzette 550-580. — **Caballa Ligure:** buoi al Mg. 50-55; vacche 40-45; vitelli 50-55; sanati 75-80; maiali grassi 80-85. — **Carrù:** sanati piemontesi al Mg. 65-80. id. della coscia 110; vitelli piemontesi 64-74; id. della coscia 88; vitelloni e torelli 58-68; manzi 54-61; buoi 54-60; vacche 40-48; sorians 55; vitelli stattuti [illegible]

VINI. — **Bra,** 6: vino comune da pasto all'Ettl. 130-160; dolcetto 160-184; barbera 160-200. — **Bronzi:** vino da pasto 10 gr. al Ql. 113-130; barbera 11 gr. 150-160; barbera fina da 11 a 12 gradi 180-200; bianco Riesling 170-180; bianco secco 120-150; moscato 180-200. — **Caballa Ligure:** bianco secco all'Hl. 120-130; comune da pasto 130-140. — **Casale Monf.:** barbera all'Hl. 155-195; comune da pasto 135-145; grignolino e freisa 185-200. — **Moncalvo Monf.:** vino da pasto comune all'Hl. 90-140; id. barbera e vini fini 140-160.

Rassegna agraria settimanale

Nelle regioni più fortemente granarie la mietitura si può considerare terminata e la trebbiatura ha già avuto inizio; nelle altre le operazioni di raccolta volgono al termine contrastate ancora talvolta da nostiche pioggie. Partite notevoli di frumento sono già conferite agli ammassi, dai quali viene sollecitamente corrisposto l'anticipo di L. 135 il Ql. per il peso specifico 75, salvo conguaglio finale secondo il prezzo, che verrà a suo tempo definitivamente stabilito.

Per l'avena, altro prodotto da conferire quest'anno agli ammassi, si prospetta una sensibile maggiore produzione rispetto all'anno passato.

In condizioni molto soddisfacenti continua lo sviluppo del granoturco, mentre il riso per il momento risente alquanto dell'andamento stagionale piuttosto irregolare. In buono stato si presentano le colture industriali da rinnovo. Favorite assai risultano le colture foraggere con vantaggio notevole per l'allevamento del bestiame, il quale necessita di essere incrementato per soddisfare ai bisogni della nazione in questo periodo di economia di guerra.

A tale proposito gli agricoltori debbono rivolgere la loro attenzione alle colture intercalari, che possono contribuire ad accrescere le nostre disponibilità di prodotti alimentari e di foraggi, intendiamo riferirci alle colture, che succedono immediatamente al grano e che, praticate integralmente con l'impiego di sementi adatte e di adeguate dosi di concimi, sono in grado di dare buone produzioni. Si provveda perciò subito ad arare i campi liberati dal frumento e a somministrare quantitativi non inferiori a Ql. 4 di perfosfato minerale del più alto titolo per ettaro. I terreni che si prestano meglio per queste colture sono naturalmente quelli irrigui, dove si possono convenientemente coltivare fagioli di varietà nano, cavoli e patate di varietà a breve ciclo vegetativo come la Majestic. Ma anche negli altri terreni specialmente quest'anno, in cui l'estate dimostra di essere caratterizzata da frequenti precipitazioni, le colture di granoturco cinquantino, Caraqua, veccia, miglio, rape, zucchine, avena, ravizzone, possono soddisfacentemente prosperare. Fra queste alcune foraggere danno un prodotto conservabile in silos allo stato verde e come tale buona riserva per il bestiame durante l'inverno. Ma occorre fare presto e bene le operazioni necessarie; gli agricoltori più esperti lo sanno.

Circa i mercati non vi sono questa settimana particolari considerazioni da fare, evolvendosi essi in genere invariati sia come prezzi, sia come volume di contrattazioni, fatta eccezione di una maggiore attività nel mercato vinicolo piemontese.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 luglio 1940)

TORINO	61	22	55	32	33
BARI	88	8	40	76	63
CAGLIARI	62	65	67	7	88
FIRENZE	18	70	8	61	69
GENOVA	86	18	26	68	81
MILANO	86	90	81	38	76
NAPOLI	10	40	86	42	56
PALERMO	44	39	28	17	75
ROMA	80	79	47	44	43
VENEZIA	61	65	52	6	15

CONSIGLIO ALLE MADRI CHE HANNO BAMBINI LATTANTI

A causa delle inevitabili difficoltà del momento non riuscirà facile nè sollecito il rifornimento della FOSFATINA nei centri rurali, quindi si consiglia a chi parte o si trova in campagna di provvedersene al più presto affinchè i teneri lattanti non restino privi di questo prezioso alimento così indispensabile al loro rigoglioso sviluppo.

Ricordiamo che verso il sesto mese di vita il latte solo non basta più, bisogna aggiungervi qualche cosa di più sostanzioso che ne rafforzi l'azione. La FOSFATINA compie quest'ufficio, non solo, ma favorisce la dentizione e facilita lo svezzamento.

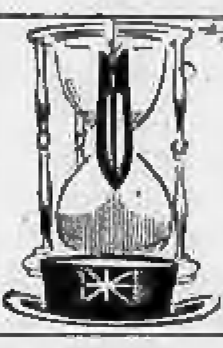
ISTITUTO Dr. B. VICENZINI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-633
Asma - Rinite spasmodica
Neuroartritismo - Nevralgie
Vertigini - Opuscolo gratis
TORINO: Hôtel Suisse Terminus
5-6 di ogni mese

AMERICAN EXPORT LINES INC
NUOVO SERVIZIO SETTIMANALE
da LISBONA a NEW YORK
con i ben conosciuti piroscafi di linea
EXCAMBION - EXOCHORDA - EXCALIBUR - EXETER
Prezzo minimo per passaggio Doll. 250
Prima partenza: EXCAMBION da Lisbona — 6 Luglio
Altre partenze seguiranno ogni Giovedì
Per informazioni rivolgersi:
AMERICAN EXPORT LINES INC.
LISBONA GENOVA

DOLOMITI
ALTO ADIGE - TRENTINO - CADORE
Le mete preferite da tutti coloro che cercano un asilo di pace e di tranquillità.
120 centri di villeggiatura con oltre un migliaio di alberghi perfettamente attrezzati vi offrono la più accogliente ospitalità.
L'UTA di Bolzano invierà gratuitamente a quanti ne faranno richiesta, le guide illustrate delle Dolomiti, di Merano e del Lago di Garda, con l'elenco degli alberghi raccomandati

SI E' INIZIATA L'ESTATE BALNEARE sui 20 km. delle TRANQUILLE SPIAGGIE di
VIAREGGIO
Camaiore — Pietrasanta
FORTE DEI MARMI

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 10 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 D. - Telefono 80649 Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Pizzofalcone, 2 B. - Telefono 24685. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.



LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 7 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 163

NUOVI ATTI DI PIRATERIA della marina britannica

Cacciatorpediniere francese affondato nell'Egeo - L'equipaggio abbandonato in mare - Il blocco della Martinica per impadronirsi d'un miliardo in oro - La rappresaglia aerea francese su Gibilterra

Ginevra, 6 luglio.

Le piratesche aggressioni britanniche contro le navi dell'ex-alleata Francia continuano. Oggi si è appreso da Vichy — dove hanno sede gli uffici amministrativi francesi — che giorni sono nei pressi dell'isola di Creta, nell'Egeo, il cacciatorpediniere francese Frondeur, stazzante 1378 tonn., varato nel 1932, il quale, conformemente alle clausole del trattato di armistizio germano-italo-francese, faceva rotta verso la Francia, è stato fermato al largo da due incrociatori inglesi, i quali lo hanno affondato dopo un combattimento durato due ore. Gli incrociatori inglesi hanno poi continuato la loro rotta senza occuparsi dei naufraghi. Due giorni dopo i naufraghi sono stati salvati da un vapore greco.

Gli Stati Uniti in allarme

Pure da Vichy è giunta notizia, non seguita finora da particolari, che al largo di Algeri la cannoniera francese Rigault de Genouilly, di 1969 tonn., è stata silurata e affondata senza preavviso da un sommergibile sconosciuto. La nave, usata come posamine aveva a bordo 50 mine ed era anche equipaggiata con un aeroplano. L'equipaggio era di 135 uomini. Non si conosce ancora il numero delle vittime. Al riguardo si ricorda lo affondamento, avvenuto giorni fa, del transatlantico Champlain della Société Transatlantique Française, uno dei più grandi di tutta la flotta mercantile francese, mentre usciva dal porto di La Rochelle diretto in America carico di passeggeri, tra cui alcuni americani. Orbene tale affondamento viene attribuito agli inglesi che avevano minato lo imboccatura del porto di La Rochelle senza preavviso.

Gli atti di aggressione britannica non si limitano però al Mediterraneo. Da New York sono giunte notizie, confermate anche dall'Avana, secondo le quali un certo numero di unità da guerra francesi stazionanti nelle acque della Martinica, sono state bloccate da una squadra inglese nella speciosa necessità di impedire che gli aeroplani acquistati dalla Francia negli Stati Uniti e inviati nella Martinica possano essere avviati verso la Francia e, di conseguenza, cadere sotto il controllo italo-tedesco. La stessa intenzione riguarderebbe pure i depositi d'oro che pare esistano nell'isola.

Le forze navali della Gran Bretagna si sono finora limitate al blocco, ma pare che siano decise a chiedere la resa delle unità francesi e la consegna dell'oro. Se ciò avvenisse, sono da prevedersi le più gravi complicazioni, perchè il Governo martinicano e i comandi navali hanno dichiarato la piena lealtà e fedeltà al Governo di Pétain. Le unità francesi, quindi, non accetteranno alcuna imposizione inglese, ma, invece, passeranno dalla loro attuale posizione d'attesa alla difesa e, eventualmente, all'attacco. Interverrebbero in tal caso anche gli aerei acquistati negli Stati Uniti e che già sono stati montati e i forti contingenti di fanteria da sbarco che si trovano attualmente alla Martinica. Cinque «destroyers» americani ancorati alle Isole Vergini sono partiti per la Martinica per sorvegliare la situazione. Il New York Times di stamane annotava in una corrispondenza da Washington che al Dipartimento di Stato si dice che gli Stati Uniti non penserebbero affatto a consentire un blocco di lunga durata dell'isola Martinica, ma che si crede che il caso possa essere risolto in maniera pacifica. Il nocciolo della questione è che gli inglesi non vogliono soltanto impedire alle navi da guerra francesi di salpare dalla Martinica: nell'isola si troverebbe cioè una provvista di oro pel valore di un miliardo di dollari di provenienza francese.

Da San José di Costarica si apprende che due unità ausiliarie della Marina da guerra francese che si trovavano nell'Atlantico, l'Oregon e l'Angoulême, dopo essersi rapidamente rifornite di combustibile a Punta Arenas, sono ripartite per ignota destinazione. Si sa che durante le operazioni di rifornimento hanno imbarcato aeroplani.

La rappresaglia su Gibilterra

Di fronte all'inqualificabile contegno della marina britannica, è confermato che il Governo francese ha deciso di passare alle rappresaglie. Un comunicato diffuso nel pomeriggio dall'Ammiragliato francese ha confermato l'attacco aereo alla fortezza di Gibilterra. Esso dice:

«Due squadriglie di aeroplani della Marina francese hanno attaccato Gibilterra. Si è osservato che le navi da guerra inglesi che si trovavano nel porto sono state raggiunte dalle bombe».

Inoltre, si ha da Casablanca che le batterie costiere di quel porto hanno aperto i fuochi sulla torpediniera britannica Vicinity, che si è avvolta in una cortina di fumo ed è scomparsa. Da Vichy si annuncia che in seguito al codardo attacco della squadra inglese sulla flotta francese in disarmo nella baia di Orano, l'Ammiragliato francese con decreti in data odierna, ha vietato agli ufficiali della Marina francese di portare decorazioni britanniche. Si ha infine da Londra la conferma che il Governo francese ha fatto rimettere ieri al Governo britannico, pel tramite del proprio incaricato di affari, una nota redatta in termini estremamente energici per protestare contro la brutale azione inglese nella rada di Orano.

In quanto alla sorte della moderna corazzata Strasbourg, salvatasi dall'attacco nella rada di Orano, i giornali francesi riferiscono che la nave, insieme a cinque incrociatori da settemila tonnellate, vari cacciatorpediniere e alcuni sommergibili, sono arrivati nel porto di Tolone.

Il Petit Dauphinois afferma che è in grado di contestare il rapporto fatto dall'Ammiragliato britannico, secondo il quale la nave portaerei francese Commandant Teste sarebbe stata silurata ed affondata da una squadra britannica. La portaerei francese è completamente illesa. Essa non è neppure stata ad Orano.

I giornali francesi precisano che, contrariamente alle mendaci asserzioni di Churchill ai Comuni, non è vero che la Strasbourg sia stata colpita da un siluro e sia rimasta gravemente danneggiata: essa non ha subito che avarie leggerissime.

Sdegnoso ordine del giorno dell'Ammiraglio Darlan

che qualifica gli inglesi assassini

Ginevra, 6 luglio.

L'Ammiraglio Darlan, comandante la flotta francese, ha diramato alla flotta il seguente ordine del giorno:

«La Francia, fiera della sua flotta, fiera della sua marina, testimonia ad esse la sua profonda riconoscenza per avere eroicamente difeso il suo onore. Il vile attentato di cui le nostre navi ed i nostri equipaggi sono stati vittime a Mers-el-Kebir ha dimostrato al mondo che, quando la Francia ha dato la sua parola, la mantiene, qualunque cosa possa accadere. Io mi inchino davanti alle bandiere delle nostre navi scomparse o danneggiate. Saluto rispettosamente i nostri camerati morti coraggiosamente per la patria. Essi avrebbero, senza dubbio, preferito morire in un combattimento leale, piuttosto che assassinati.

«Ma il loro sacrificio non sarà stato vano; esso ha fatto più grande il nostro paese agli occhi di tutti i popoli della terra; e perfino, senza dubbio, agli occhi di quei marinai britannici abituati ad agire come *gentlemen* recitando il «Fair play» ed ai quali un Churchill, un Alexander, un Dudley Pound, hanno fatto compiere un assassinio, documentatamente premeditato. Perchè codesti capi britannici hanno agito così? Forse per il preteso timore di impedire alla flotta francese di cadere nelle mani della Germania e dell'Italia?

«Questi signori di Londra sarebbero forse più francesi di noi? Il Maresciallo Pétain ha domandato ai nostri avversari un armistizio, con l'onore. Essi ce lo hanno accordato. Le condizioni sono dure, ma non disonoranti. Per quanto riguarda, in particolare, la flotta, essi hanno specificatamente dichiarato che essa sarebbe rimasta francese e che non sarebbe stata impiegata in combattimento contro i nostri antichi alleati. Marinai, la vostra coraggiosa condotta durante le ostilità, la vostra disciplina, il vostro valore non sono senza dubbio estranei a questa decisione.

«Noi abbiamo accettato di concludere l'armistizio: interessi superiori del nostro paese lo esigevano. Nelle circostanze penose in cui ci troviamo, noi non dobbiamo pensare che al solo interesse della Francia, voi lo avete compreso e io mi congratulo con voi. Pensiamo da francesi. Agiamo da francesi. Rispettiamo, con onore, la nostra parola. Così, solamente, noi salveremo la Francia».

Lo stesso ammiraglio Darlan, capo della flotta e ministro della Marina, ha diramato oggi una nota per mettere in guardia i marinai di tutti i gradi e tutti i buoni francesi contro la personalità più che dubbia dell'ammiraglio Muselier, emigrato in Gran Bretagna e passato al soldo di questo paese contro la sua patria. Benchè fosse stato in età ed in condizioni di continuare a servire il suo paese, l'Ammiraglio Muselier fu dovuto mettere a riposo, di ufficio, nel terzo mese di guerra. Un'inchiesta fatta dopo il suo allontanamento ha inoltre dimostrato che egli si era reso colpevole di abuso di potere. Contro l'Ammiraglio sarà aperto un provvedimento penale.

Le norme di armistizio

provvisoriamente sospese nei riguardi della flotta francese

Berlino, 6 luglio.

In seguito agli avvenimenti di Orano, la Commissione germanica, d'accordo con la Commissione d'armistizio italiana, ha comunicato, in una nota alla Delegazione francese, che il Comando Supremo germanico ha disposto di consentire che le condizioni di armistizio contenute nell'art. 8 della Convenzione e riguardanti il disarmo della flotta francese siano provvisoriamente sospese.

L'articolo 8 del secondo Armistizio di Compiègne dice:

«La flotta da guerra francese — ad eccezione di quella parte di essa che sarà concessa al Governo francese per la protezione degli interessi francesi nel suo Impero coloniale — sarà concentrata in prossimità di un porto da stabilire e sarà smobilitata e disarmata sotto il controllo della Germania e dell'Italia. Il Governo tedesco dichiara solennemente al Governo francese che non intende utilizzare in guerra per i propri fini la flotta da guerra francese che si trova nei porti sotto controllo tedesco ad eccezione di talune unità necessarie per i servizi di sorveglianza costiera e di vigilanza nei campi minati.

«Il Governo tedesco dichiara ancora solennemente ed espressamente che non intende, dopo la conclusione della pace, di avanzare pretese sulla flotta da guerra francese. Ad eccezione di talune parti della flotta da guerra francese che servono alla tutela degli interessi dell'Impero coloniale francese, tutte le altre navi della flotta da guerra saranno richiamate in Francia».

Ancora bombe inglesi sulla ferita «Dunkerque»

Due idro abbattuti dalla difesa

Stoccolma, 6 luglio.

L'agenzia radio Transocean di Berlino ha informato stasera che aeroplani della Marina britannica hanno oggi attaccato a colpi di bomba la nave da battaglia francese Dunkerque, arenata e infiammata nel porto di Orano in seguito alla battaglia anglo-francese di tre giorni fa. Viene annunciato ufficialmente a Londra, stasera, che due idrovolanti britannici non sono tornati da questo attacco.

Le «vittorie» di Churchill

Tangeri, 6 luglio.

L'editoriale odierno del locale periodico *España* alludendo al bombardamento della flotta francese nel golfo di Orano, porta, in prima pagina a caratteri cubitali, la seguente ironica intestazione: «La prima vittoria di Churchill», nella stessa pagina figurano l'effigie di John Churchill Duca di Malborough e il ritratto di Winston Churchill. Sotto la prima vengono messe in evidenza le vittorie riportate dall'antenato, sotto il secondo è dato il massimo rilievo agli scacchi e alle sconfitte dell'attuale Primo Ministro, che si riassumono nella sfortunata spedizione dei Dardanelli, nella ritirata dalla Norvegia, nella sconfitta del Belgio, nella fuga di Dunkerque, nella perdita delle isole Normanne. La prima «vittoria» di Churchill è l'attacco inglese alla flotta francese!

Il giornale elenca poi le ragioni della «vittoria» rilevando che è stata riportata contro un alleato vinto, una flotta in procinto di disarmare, con le caldaie senza pressione.

L'articolo termina rievocando la scena della concessione del titolo nobiliare al pirata Francis Drake da parte della Regina Elisabetta d'Inghilterra, e sostiene che ieri Giorgio VI avrebbe potuto invertire la scena, retrocedendo il nobile alla qualifica più adatta di pirata.

L'Inghilterra centro-meridionale è tutta un cratere di esplosioni

L'aviazione germanica continua a battere le ferrovie, le fabbriche, gli aeroplani britannici - Altra magnifica impresa del capitano Prien

Berlino, 6 luglio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

«*Nel corso della sua crociera testè terminata, il capitano di vascello Prien ha affondato naviglio nemico per complessive 66 mila e 587 tonnellate: questa cifra rappresenta il massimo registrato durante una sola crociera.*

«*Nostre formazioni aeree da combattimento hanno nuovamente attaccato, con successo, aeroporti, impianti portuari, ferrovie e depositi di benzina nell'Inghilterra meridionale e centrale. A Plymouth numerosi depositi di petrolio vennero incendiati e fatti saltare in aria. Altri efficaci attacchi sono stati compiuti contro navi da guerra e commerciali britanniche. Nel Mare del Nord nostri apparecchi del tipo «Arado 196» hanno affondato un sottomarino nemico e danneggiato un secondo. Nel canale della Manica è stato colato a picco un piroscafo mercantile nemico di 8-10 mila tonnellate; altri due, per complessive 8 mila tonnellate, sono stati danneggiati.*

«*Bombardamenti aerei nemici, effettuati su vari punti della costa belga ed olandese, come pure sulla Germania settentrionale e occidentale, non hanno arrecato danni, ma hanno causato la morte di numerose persone fra la popolazione civile. Cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia; altri due dalle nostre artiglierie antiaeree. Una batteria antiaerea della Marina ha abbattuto, inoltre, sulla costa occidentale della Schleswig Holstein un apparecchio inglese del tipo «Handley Page». Da parte nostra un apparecchio è mancante*».

Gravissimi danni

San Sebastiano, 6 luglio.

Sono giunte da Londra le prime notizie sulle numerose incursioni che formazioni aeree da bombardamento tedesche hanno effettuato durante la notte scorsa e nelle prime ore di stamane su alcune regioni dell'Inghilterra. Gli obiettivi principali che i velivoli tedeschi hanno bombardato con una violenza inusitata erano costituiti dalle officine e dai campi di aviazione che si trovavano nella contea di Kent, nell'est dello Yorkshire e sulla costa sud-ovest dell'Inghilterra. Poichè le incursioni sono state ripetute più volte, l'allarme in queste regioni è stato quasi ininterrotto. I velivoli tedeschi hanno lanciato bombe incendiarie ed esplosive provocando danni gravi ma non si hanno ancora particolari. La difesa contraerea ha vivacemente reagito con un fuoco intensissimo delle sue batterie, ma non si ha notizia che velivoli tedeschi siano stati abbattuti.

(Stefani).

L'aviazione inglese contro gli inermi olandesi

Oltre 100 borghesi uccisi

L'Aja, 6 luglio.

Le autorità militari germaniche hanno pubblicato che nel periodo dal 1° giugno al 5 luglio l'aviazione britannica ha compiuto 191 azioni di bombardamento sul territorio olandese causando la morte di 102 abitanti. Altri 98 olandesi sono rimasti gravemente feriti. Complessivamente gli apparecchi inglesi hanno distrutto trentanove case di abitazione, due scuole, due ospedali ed un manicomio. Durante lo stesso periodo gli aviatori inglesi hanno bombardato sette treni che trasportavano civili e più di cento stalle, uccidendo dodici cavalli e sessantun vacche lattifere.

(United Press).

I preparativi a Vichy dell'Assemblea nazionale

Ginevra, 6 luglio.

I giornali francesi annunziano che si stanno facendo grandi preparativi per la riunione a Vichy dell'Assemblea nazionale che dovrà approvare la riforma della costituzione francese.

Le riunioni dell'Assemblea avranno luogo nel teatro del Casino di Vichy: la prima è stata fissata per martedì prossimo.

(Stefani).

Tedeschi e francesi di servizio alla frontiera svizzera. Mentre i soldati germanici esaminano i passaporti, i doganieri francesi controllano i bagagli.

L'orientamento della Romania verso la politica dell'Asse

Ritorno alla tradizione della cultura italiana Espulsione di inglesi sospetti di sabotaggio

Bucarest, 6 luglio.

Il Ministro dell'educazione nazionale, Caracostea, ha pronunziato, per il suo insediamento, un discorso programmatico, nel quale, tra l'altro, ha detto: «Un integramento necessario per la nostra cultura è il ritorno alle tradizioni della lingua e della cultura italiana che è la più vicina a noi tra le culture romaniche. Come segno di questa concezione, chiamo a mio primo collaboratore — come Segretario generale del Ministero — il prof. Alessandro Marcu, che in quest'anno ha vinto il premio San Remo.

L'ufficioso *Romania* illustrando la nuova situazione creatasi nel Paese, scrive che «il nuovo Governo romeno ha un aspetto nazionale collettivo tanto per la politica interna, quanto per la politica estera». Per quanto riguarda la politica estera il giornale afferma che «la Romania è decisamente orientata verso l'Asse Roma-Berlino» e che essa, prendendo questa decisione, ha compiuto anche un atto di coraggio. «Nello stesso tempo la Romania si è assunta tutti i doveri che derivano dalla sua adesione alla politica di Roma e di Berlino. Sincronizzando la sua politica estera ed economica, la Romania è pronta a sostenere il suo atteggiamento con i fatti e col sacrificio».

Il redattore diplomatico dello stesso giornale aggiunge che l'orientamento romeno verso l'Asse, non è dovuto soltanto ad interesse, ma anche alle aspirazioni ed ai sentimenti naturali della nazione romena che ha deciso di avviarsi verso il nazionalismo integrale.

Autorevolissima conferma di questo orientamento è venuta anche questa sera dal Primo Ministro Gigurtu che, nella sua qualità di capo del Partito della Nazione, in un radio-discorso ha dichiarato specialmente che l'economia romena subirà un grande cambiamento nel nuovo inquadramento dell'Europa. La nuova orientazione della economia romena sarà fondata sullo sviluppo agricolo del Paese e sul miglioramento del livello di vita degli agricoltori. Parlando di politica estera egli ha rilevato che l'orientamento della Romania nel quadro delle due grandi Nazioni dell'Asse è un fatto compiuto.

«Questo orientamento — egli ha detto — non è di circostanza o di carattere temporaneo, ma con esso la Romania torna alle vecchie tradizioni del suo Stato, tradizioni che furono spezzate per considerazioni che non sono più attuali e che erano superate dagli avvenimenti già prima del conflitto attuale».

Stasera, intanto, lasceranno la Romania 24 sudditi inglesi già dirigenti di società petrolifere della vallata della Prahova. Tra gli espulsi si trovano il direttore ed il vice direttore generale delle grandi società petrolifere «Unirea», il direttore della «Dacia Romena», il direttore dell'«Astra Romana» e vari altri ingegneri, tecnici e chimici delle società stesse. Il provvedimento di espulsione è stato imposto dal fatto che le autorità romene erano venute in possesso di informazioni secondo le quali i sudditi inglesi, impiegati o addetti all'industria petrolifera, avevano ricevuto l'ordine di danneggiare gli impianti: e questo come ritorsione alla rinuncia della garanzia inglese da parte del Governo romeno.

Alle proteste e alle domande di spiegazioni da parte del Ministro di Gran Bretagna a Bucarest è stato risposto, seccamente, che per ragioni di ordine pubblico, la Romania aveva ritenuto necessario adottare codesti provvedimenti che non possono essere in alcun modo modificati.

porativo dello Stato. Tutta la struttura economica e sociale deve essere rinnovata. A tutti doveva essere chiaro già da tempo che la nostra comunità non può sostenere nessuna lotta con il vecchio meccanismo dell'economia liberale in cui tutti i valori nazionali sono sottoposti all'interesse del guadagno individuale».

Il sistema corporativo introdotto in Jugoslavia

Belgrado, 6 luglio.

L'opinione pubblica jugoslava è ancora oggi sotto la penosa impressione della piratesca aggressione britannica perpetrata ai danni della Marina francese. «Nel modo stesso come è stato compiuto l'attacco — scrive il *Vreme* con un giudizio storico eccessivamente benevolo — vi è quanto basta per dimostrare che l'etica voluta dalla Gran Bretagna non è più quella delle guerre precedenti».

Questo fallimento etico dell'Inghilterra è del resto rispecchiato anche in altri articoli che appaiono nella stampa jugoslava, dedicati alle riforme attuate in questi giorni in Francia e in Romania ed ora in questo stesso Paese. «L'introduzione del sistema corporativo in Francia e in Romania significa la fine definitiva della crisi della democrazia liberale che negli ultimi anni si era trasformata in crisi del continente europeo per terminare con la tragedia della Francia, madre della massa democrazia», scrive il signor Svetislav Stefanovic.

«Il sistema corporativo — continua lo stesso scrittore — passerà definitivamente alla storia ed il continente europeo otterrà un nuovo volto ed un sistema definitivo di organizzazione, sistema che, in sintesi, si può esprimere nel ristabilimento dell'autorità dello Stato e nella diretta rappresentanza corporativa. All'uomo della strada oggi è chiaro che la democrazia liberale non è stata altro che una maschera dietro la quale si celavano le tendenze del grande capitalismo. La tragedia della Francia ha rivelato questa illusione ed ha salvato il resto del mondo dagli errori della guerra. Con il rinnovamento che porterà il sistema corporativo, la Francia aiuterà il continente europeo ad iniziare una nuova epoca ed un migliore e più giusto ordinamento sociale».

D'altra parte l'organo dell'Unione sindacale jugoslava, *Jugoslovenski Radnik*, scrive: «La Jugoslavia si appresta ad una importante riforma: l'ordinamento corporativo dello Stato. Tutta la struttura economica e sociale deve essere rinnovata.»

I possessi nell'emisfero occidentale

La risposta tedesca alla nota americana

Cordell Hull conferma la politica di non intervento negli affari d'Europa

Washington, 6 luglio.

Si ricorderà che il 18 giugno l'Incaricato di affari degli Stati Uniti a Berlino informò il Governo del Reich che il Governo di Washington non riconoscerebbe alcun trasferimento di aree territoriali situate nell'emisfero occidentale da una potenza non americana ad altra potenza non americana e che non consentirebbe passivamente a qualsiasi tentativo di effettuare tale trasferimento.

Il Ministro degli Esteri Cordell Hull ha ora comunicato ai giornali la risposta del Governo del Reich. La nota tedesca, in data 1° luglio, osserva:

1) che il Governo germanico non comprende per qual motivo gli sia stata rivolta tale comunicazione, dato che la Germania, a differenza dell'Inghilterra, Francia e di altri paesi, non ha possessi territoriali nel continente americano, nè vi è motivo di supporre che intenda acquistarne;

2) che, sebbene la nota americana non abbia scopo, essa implica una interpretazione della dottrina di Monroe per cui taluni paesi avrebbero il diritto di possedere territori nell'emisfero occidentale, ed altri no;

3) a parte questo, il Governo del Reich approfitta dell'occasione per far rilevare che il non intervento negli affari del continente americano, richiesto alle nazioni europee, in base alla dottrina di Monroe, perderebbe la sua validità se le nazioni americane si ritenessero in diritto di ingerirsi negli affari del continente europeo.

Fin qui la risposta del Governo germanico. Il signor Cordell Hull ha però comunicato ai giornali alcune sue osservazioni sull'argomento, affermando che, quando la dottrina di Monroe fu elaborata, l'Inghilterra, la Francia e altre nazioni avevano già possedimenti territoriali nell'emisfero occidentale; che la dottrina di Monroe rispecchia una politica di difesa dell'indipendenza e della integrità delle Americhe; che la stessa dottrina non contempla alcune egemonie degli Stati Uniti e mira solo al mantenimento dello *statu quo*; e che, infine, il Governo degli Stati Uniti segue una politica di non intervento negli affari puramente politici dell'Europa.

(Radio Stefani).

Massigli tenta infirmare la documentazione del «Libro bianco»

Istanbul, 6 luglio.

L'*Agenzia di Anatolia*, riproducendo alcuni documenti del *Libro bianco* tedesco che si riferiscono ai rapporti dell'ambasciatore francese Massigli al suo governo circa l'atteggiamento della Turchia, nella eventualità che gli alleati avessero sorvolato il territorio turco per recarsi a bombardare i pozzi petroliferi di Baku, riproduce una lettera nella quale lo stesso Massigli, ammettendo di aver formulato... alcune ipotesi personali, soggiunge che non ha mai detto, e mai avrebbe potuto dire al suo governo che la Turchia era d'accordo per autorizzare una qualunque azione diretta contro Baku.

Sostanzialmente, dunque, — commenta l'Agenzia ufficiosa — nella lettera in questione diretta al ministro degli esteri turco Massigli non smentisce la pubblicazione tedesca nella quale si parla precisamente dell'ipotesi fatta dall'ambasciatore francese e non già dell'adesione avuta dal ministro degli esteri Saraglogiu, del quale egli ha interpretato taluni parole, traendo deduzioni del tutto personali.

(Stefani)

Berlino, 6 luglio.

L'ambasciatore francese ad Ankara, Massigli, ha inviato al ministro degli esteri turco, Saraglogiu, una lettera in cui egli sostiene che le pubblicazioni del *Libro bianco* tedesco, che lo riguardano, sono nettamente tendenziose.

Questa affermazione è considerata a Berlino un puerile tentativo per imbrogliare le carte. E' vero che Massigli non chiese alla Turchia il permesso di sorvolo del territorio turco per gli aeroplani francesi, che avrebbero dovuto bombardare Baku. Dal rapporto pubblicato nel *Libro bianco* e che reca la data del 14 marzo, risulta che egli non aveva ritenuto necessario formulare una tale richiesta, soltanto perchè la considerava superflua. Alla dichiarazione di Massigli, che per bombardare Baku sarebbe stato necessario sorvolare territori della Turchia e dell'Iran, Saraglogiu rispose limitandosi a chiedergli quale sarebbe stato lo atteggiamento dell'Iran. Lo stesso Massigli così postilla, nel documento, questa risposta: «Più chiaramente di così, Saraglogiu non avrebbe potuto farmi capire che eventuali difficoltà non sarebbero venute da parte della Turchia». Questa dichiarazione — commenta il *D. N. B.* — è eloquentissima e basta per caratterizzare l'odierna smentita di Massigli come un tentativo inabile di contestare, ad onta delle prove schiaccianti, una realtà che riesce molto imbarazzante per lui, e, probabilmente, anche per i dirigenti della Turchia.

Graziani riceve le gerarchie di Tripoli e i notabili musulmani

Bengasi, 6 luglio.

Il Maresciallo Graziani, nuovo Governatore Generale della Libia e Comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale ha ricevuto oggi nella residenza governatoriale le principali gerarchie cittadine e le notabilità musulmane.

Dopo avere rivolto un commosso saluto alla memoria del Quadrumviro Balbo, del quale ha ricordato l'opera sessennale per la valorizzazione della regione, il Maresciallo ha tenuto a precisare che la sua opera di governo sarà improntata alla linea politica che è stata segnata dal Duce e che fu già seguita dal Maresciallo Balbo. Ha poi ricordato come i legami di affetto che legano le popolazioni libiche al suo cuore abbiano avuto una prova nell'eroico comportamento dei soldati della Divisione libica, che combatterono ai suoi ordini nell'impresa di Etiopia e nell'opera di propaganda dagli stessi compiuta presso le popolazioni musulmane dell'Africa orientale. Ha concluso invitando i metropolitani e i musulmani a stringersi in unità di spirito intorno a lui, per il conseguimento, in nome del Duce, della grande vittoria che darà prosperità e benessere a tutte le popolazioni dell'Impero italiano e la libertà alle genti musulmane, ora sotto il dominio inglese.

Al Maresciallo Graziani ha risposto con voce commossa il Cadì, proclamando l'assoluta fedeltà delle genti libiche alla Patria comune e dichiarando che Iddio già ha assegnato la vittoria al Duce e alle armi d'Italia. Ha preso poi la parola il nobile vegliardo Gran Cordone Sciaref El Gariani, per auspicare la prossima vittoria dell'Italia. Il Governatore generale ha pronunciato ancora brevi parole di saluto e quindi ha lasciato la sala, mentre i metropolitani e i musulmani levavano il braccio nel saluto romano.

Le monete di nichelio fuori corso dal 31 luglio

Le consegne alla Tesoreria entro il 31 agosto

Roma, 6 luglio.

Con decreto legge in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* viene fissato al 31 corrente il termine di cessazione del corso legale delle monete di nichelio da L. 2 e da L. 1 che vengono sostituite con biglietti di Stato di pari taglio di recente emissione.

Le monete di nichelio in parola, trascorso detto termine, dovranno essere consegnate alle sezioni di Tesoreria provinciale che fino al 31 agosto prossimo le cambieranno al loro valore nominale e successivamente le pagheranno al loro valore di metallo.

Il decreto legge che entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, punisce con la reclusione fino a 5 anni e con la multa non inferiore a L. 5000 chiunque faccia incetta di moneta di nichelio di conio nazionale, anche se fuori corso, come pure punisce con l'ammenda da L. 500 a L. 5000 chiunque, trascorso il periodo assegnato per il cambio sia trovato in possesso di monete di nichelio.

Restano in circolazione le monete di acmonital da L. 2 e da L. 1.

La morte del generale Ruggeri Laderchi

Sanremo, 6 luglio.

Nel tardo pomeriggio è improvvisamente deceduto nel suo domicilio di via Bel Respiro, sul Corso dell'Impero, l'Eccellenza il conte Paolo Ruggeri Laderchi, generale di Corpo di Armata in congedo. Durante la grande guerra si distinse brillantemente come Capo di Stato Maggiore della prima Armata, poscia quale comandante della Divisione che prese Gorizia.

Era insignito di tre gradi dell'Ordine di Savoia, nonchè di medaglia di argento al valor militare guadagnata valorosamente nel 1896 in Creta e di numerosi altri Ordini cavallereschi. Discendente da illustre famiglia aristocratica, oriundo di Ferrara e Faenza aveva avuto i natali a Bergamo nel febbraio 1862, cosicchè oggi contava 78 anni.

Da oltre un ventennio risiedeva nella nostra città ove era simpaticamente conosciuto; dall'istituzione dei Premi San Remo era stato chiamato a presiederne il Comitato ordinatore delle Mostre.

Nozze Ciano-Giolito

Roma, 6 luglio.

Stamane nella chiesa parrocchiale di San Roberto Bellarmino sono state celebrate le nozze dell'industriale torinese Osvaldo Giolito con la signorina Iris Ciano, figlia dell'ammiraglio Alessandro Ciano e nipote dell'Eroe di Buccari. La signorina Iris Ciano si era laureata in lettere poche settimane fa nella R. Università di Torino.

La cerimonia ha avuto un carattere di stretta intimità. La benedizione nuziale è stata impartita agli sposi dal parroco padre Aristide Delmirani. L'altare era addobbato con splendidi fiori bianchi. Sono stati testimoni per lo sposo il comm. Giuseppe Donna, di Torino, ed il colonnello medico prof. Talenti; per la sposa il sen. prof. Raffaele Bastianelli e lo zio cavaliere di gran croce Gino Ciano.

Due ragazze sfracellate da un rapido in prova

Bologna, 6 luglio.

Oggi le operaie Ester Tinarelli, di 17 anni, ed Elide Poletti, di 18 anni, unitamente ad un loro compagno di lavoro stavano attraversando il passaggio a livello di via Rimesse quando venivano investite e travolte da un rapido in prova che correva a 130 chilometri all'ora. Mentre il giovane rimaneva incolume, le due ragazze rimanevano orribilmente sfracellate. E' stata arrestata la cantoniera Amalia Biavati, responsabile di non aver calato le sbarre del passaggio a livello.

Le sirene d'allarme

Roma, 6 luglio.

Il Ministero della Guerra comunica:

«Gli impianti delle sirene di allarme sono stati eseguiti ovunque con accuratissime modalità tecniche ed impiegando materiali moderni e ottimi. Però funzionamenti intempestivi e sporadici di qualche sirena, possono sempre prodursi e sono inevitabili malgrado le più attente cure nella vigilanza e nella manutenzione degli impianti. Pertanto ad evitare false interpretazioni di possibili incidenti, del genere, si ricorda che il segnale di allarme è dato contemporaneamente da tutte le sirene installate in una data località ed è costituito da sei riprese di suono della durata di 15 secondi ciascuna, intervallate da pause di uguale durata».

I funerali a Roma di Anna Pia Savarino

Roma, 6 luglio.

Hanno avuto luogo stamane i funerali di Anna Pia Savarino, la dolce fanciulla unica figliola del nostro camerata e compagno di lavoro Santi Savarino, che un morbo violento, implacabile ha stroncato appena quindicenne.

Le esequie sono state una testimonianza del commosso vasto compianto che la immensa perdita ha suscitato.

Seguivano il feretro, insieme coi familiari, il Direttore de *La Stampa*, Alfredo Signoretti, la nostra Redazione romana al completo, con a capo Ernesto Daquanno, numerose personalità del teatro e dell'arte, tra cui il Direttore Generale del Teatro, vari critici teatrali, nonchè un largo stuolo di colleghi dei quotidiani romani e degli uffici romani di corrispondenza di giornali italiani.

Una Messa solenne, presente la salma, è stata celebrata nella chiesa di San Roberto Bellarmino. Numerosissime le corone, tra cui quelle del giornale *La Stampa*, del nostro Direttore, Signoretti, del Direttore Amministrativo, gr. uff. Cesare Fanti e della Redazione romana.

A Santi Savarino, così duramente provato dalla sventura, *La Stampa* rinnova l'espressione del più profondo cordoglio.

E' morto Luca Comerio pioniere del cinema italiano

Milano, 6 luglio.

E' deceduto Luca Comerio, ben noto quale fotografo in tutti gli ambienti artistici italiani, e pioniere della nostra cinematografia.

Era nato nel 1878 e a 16 anni cominciò la sua brillante carriera. Imbarcatosi sul Trinacria per documentare cinematograficamente la crociera di Re Vittorio Emanuele III, venne poi nominato fotografo della Real Casa.

Sviluppando le sue iniziative cinematografiche fece sorgere in via Serbelloni un primo stabilimento fotocinematografico, seguito tosto da un secondo a Turro, allora il più grande d'Europa. Dopo aver documentato la guerra di Libia, il terremoto di Messina, l'eruzione dell'Etna ed altri avvenimenti, scoppiata la guerra, partì per il fronte dove girò migliaia di metri di pellicola creando il primo giornale cinematografico italiano.

In un'impresa audacissima, a fianco degli alpini, ebbe le gambe congelate.

Il dopoguerra spegne la cometa di Comerio: gli avventurieri, durante la sua assenza, lo avevano spogliato di tutto. Dei suoi sogni non rimase che il ricordo. «Avevo sempre lavorato giorno e notte e mi trovai improvvisamente rovinato».

E allora Luca Comerio, silenzioso, modesto, povero, si ritirò a comporre la sua pellicola di guerra che volle lanciare come testimonianza commovente del sacrificio della Patria intitolandola: «Perchè il mondo sappia e gli italiani ricordino».

Giocando con un fucile uccide un fratello e una sorella

Fermo, 6 luglio.

Il bambino Antonio Leventesi, di 10 anni, mentre giocava con un fucile a due canne, facendo partire un colpo inavvertitamente in pieno, uccidendoli, il fratellino Giuseppe, di 6 anni, e la sorellina Ida, di 20 mesi. Un terzo fratello è rimasto illeso.

SPORT

Canepele supera Koch

Berlino, 6 luglio.

Nelle due gare odierne dell'incontro tennistico Italia-Germania, le due squadre hanno diviso i punti. Nell'incontro di singolare Canepele ha dominato il tedesco Koch battendolo facilmente in tre sole partite. Nel doppio, invece, la coppia tedesca Goepfert-von Metaxa ha battuto quella italiana Del Bello-Cucelli dopo oltre due ore di giuoco accanito e incerto fino all'ultimo. Ecco i risultati:

Canepele b. Koch 6-4, 6-4, 6-4; Goepfert-von Metaxa b. Del Bello-Cucelli 16-14, 3-6, 9-7, 6-4. Classifica: Italia p. 3, Germania p. 1.

TEATRI

L'esordio della Comp. Roses all'Alfieri

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia d'operette «Roses», che ha rappresentato la nota e divertente *Casa delle tre ragazze* creata su motivi di Schubert. Il teatro era affollato in ogni ordine di posti e tutti i bravi attori hanno lodevolmente disimpegnato il loro compito riscuotendo calorosi applausi. Particolarmente festeggiati i due comici Oreste e Gondrano Trucchi, che hanno anche dovuto replicare alcuni pezzi, la Mercedes, la Carmi, il Quarenghi, il Gini. La bella operetta si replica nei due spettacoli d'oggi delle 15,15 e 20,50. I prezzi sono sempre popolarissimi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA